ANNO XXXIII — Giovedì, 19 Agosto 1880 — N. 227

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 16 —	» 31 —	» 60 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Asia, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1º d'ogni mese.
Caduno foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 50

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in nome sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 68.

Roma, 18 agosto

BOLLETTINO POLITICO

Gravi notizie giungono dall'Irlanda, anche ammettendo che sieno esagerate quelle che riceve il *Temps* di Parigi, il quale accenna perfino al timore di una insurrezione generale. Il corrispondente del suddetto giornale manifesta la speranza che questa non iscoppierà, ma aggiunge che tutta la guarnigione dell'Irlanda ascende a 33 mila uomini, e che per conseguenza il governo non avrebbe forze sufficienti per reprimere un serio movimento. Non sappiamo se la cifra riferita dal *Temps* sia esatta nè se in essa sieno compresi anche gli agenti di polizia. Ad ogni modo è chiaro che il governo potrebbe inviare sollecitamente dei rinforzi qualora li stimasse necessari.

Intanto però continuano i tumulti, e ne sono avvenuti, secondo gli odierni telegrammi, a Dungannon e a Belfast. Dungannon è una città di circa quattromila abitanti ed era la residenza degli antichi sovrani dell'Ulster. Belfast è città assai più considerevole, di oltre 150 mila abitanti. Pare che i disordini a Dungannon sieno stati assai gravi. Il telegramma dice che furono sparati dei colpi di fucile: probabilmente, adunque, si ebbero a deplorare morti e feriti.

Nella Camera dei Comuni si biasimano violentemente gl'istigatori di questi fatti. Il signor Forster dichiarò disonesto e vile il discorso di Dillon al meeting di Kildare, e le sue parole furono accolte con applausi frenetici da tutti i partiti. La qual cosa dimostra che, nel caso di una ribellione, anche gli avversari politici del presente ministero gli consentirebbero i mezzi necessari per domarla. Non è, dunque, dubbio il risultato finale di questo movimento. Però si fa sempre più urgente il bisogno di risolvere in qualche modo la questione irlandese, e d'altro canto, abbiamo più volte accennato le difficoltà che si oppongono ad una soluzione immediata e soddisfacente. Sarebbe una sciagura per l'Inghilterra se la sua libertà d'azione in Europa venisse paralizzata dalla necessità di provvedere a ristabilire l'ordine in Irlanda.

Si ha da Pietroburgo che attendonsi importanti cambiamenti nel personale dell'amministrazione dell'impero. Questa notizia è un enigma. Del resto, da qualche tempo regna una grande oscurità sulle condizioni interne della Russia. Apparentemente, il paese è tranquillo. Dal giorno in cui la sicurezza dell'impero è stata affidata al generale Loris Menschikoff, è avvenuta una specie di tregua. Certo ai nichilisti furono recati colpi terribili, ma nessuno può affermare che si sia riusciti a svellere le radici del male. Si è da taluno attribuita questa quiete, almeno apparente, a segrete speranze che il generale Loris Menschikoff dovesse, per così dire, essere l'iniziatore d'importanti riforme nell'ordinamento politico della Russia. Queste voci non furono mai smentite. Ultimamente, dopo la morte della Czarina, si è anche detto che l'imperatore Alessandro, del quale nessuno pone in dubbio il prossimo matrimonio con una dama dell'aristocrazia di Pietroburgo, si allontanasse sempre più dagli affari e preparasse il terreno ad una abdicazione. La notizia che oggi ci reca il telegrafo a che cosa allude? Sarebbe il generale Loris Menschikoff caduto in disgrazia? Oppure, più padrone che mai della situazione, vuole circondarsi di uomini sui quali possa fare più sicuro assegnamento? I termini del dispaccio telegrafico sono tali da aprire il campo alle più svariate ipotesi, e perciò bisogna aspettare informazioni più precise.

Oggi, 18, è il natalizio dell'imperatore d'Austria-Ungheria, e verrà festeggiato solennemente anche alla Corte di Berlino, con un pranzo di gala, al quale assisteranno le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice di Germania, l'ambasciatore austriaco e tutto il personale dell'ambasciata. A Berlino come a Vienna non si tralascia occasione di far palese l'amicizia fra i due Sovrani, che certamente risponde all'unione dei due governi. Anche l'ultimo convegno di Ischl ha pienamente confermato l'alleanza dei due imperi.

Secondo le ultime notizie da Buenos-Ayres, le dimissioni del presidente Avellaneda sarebbero definitive, e in suo luogo verrebbe eletto il senatore Del Valle. I telegrammi non accennano per ora al pericolo di nuovi conflitti.

I VIZII DEL NOSTRO SISTEMA PARLAMENTARE

Omai se i consoli non provvedono e sul serio, gli affari pubblici sempre più si trascureranno. Non ne facciamo colpa a questo o a quel ministro, ma al pessimo metodo col quale si conducono i nostri lavori parlamentari. Si perdono i mesi più idonei alle gravi fatiche; si concentrano i lavori più difficili nel giugno e nel luglio. I ministri, affranti dalle lunghe lotte e tementi del clima s'involano all'agosto e fanno a Roma brevi apparizioni, come sentinelle che vigilano in un posto pericoloso. Qual meraviglia, se così essendo le cose, tutta la macchina amministrativa si allenti, i più urgenti affari attendano la soluzione, e vi sieno da per tutto i segni della spossatezza? Sappiamo che molti uomini parlamentari riconoscono i guai, ma rassegnati li subiscono. Nessun altro popolo forte farebbe così: e noi protestiamo contro questa rassegnazione orientale. I rimedi più volte suggeriti dovrebbero essere meditati e proposti dal governo. Bisognerebbe riformare il regolamento dei lavori della Camera, il peggiore di tutti i regolamenti moderni. Gl'inglesi, i francesi, i tedeschi, gli austriaci in poche tornate esauriscono i più gravi affari, nei quali fra Uffizi, Commissioni e discussioni, noi impieghiamo più mesi, eterni indugiatori di ogni controversia un po' difficile od aspra. E poichè i modelli dei regolamenti migliori si conoscono, poca fatica occorrerebbe ad adottarli. Quando i lavori parlamentari procedessero più rapidi e spediti, anche le Sessioni dovrebbero essere più brevi e fruttuose. La nostra Camera rimane aperta troppo tempo; da ciò derivano la corruzione parlamentare, i gruppi, le combriccole, le insidie, le crisi latenti, che si preparano in novembre e scoppiano in luglio. È un pessimo andazzo; e s'introducono in tal guisa le peggiori abitudini parlamentari. Sessioni brevi, lavoro concentrato; e per dare ai ministri il modo di respirare, bisogna istituire i sotto-segretari di Stato ad uso inglese che rispondano alla Camera per le cose minori e non obblighino ogni giorno i ministri ai più minuti e fastidiosi colloqui coi deputati, per mezzo delle interrogazioni.

Sappiamo che tutto ciò suppone un forte ordinamento di partiti, i quali abbiano i loro capi e i loro oratori e non permettano quelle eterne discussioni, nelle quali ognuno vuol parlare a lungo con discorsi senza fine. Ma se questo ordinamento non si farà, il parlamentarismo degenererà sempre più e bisogna preparare le condizioni idonee ad affrettare una più sana distribuzione delle forze parlamentari. Le Sessioni più brevi avrebbero due vantaggi essenziali. Uno è che la vita politica non si farebbe sempre più il monopolio dei *politicanti*: i quali non si dolgono di rimanere a lungo alla capitale, a far sentire ai ministri la potenza del loro voto, agli elettori la grazia della loro influenza. Per contro quella parte di popolo che lavora, s'affatica, studia, provvede alla grandezza morale ed economica della patria, non può e non deve lasciare i banchi, le officine, le università per mezzo anno, per seppellirsi nella Camera. E se i migliori e più sani elementi del paese non potranno essere rappresentati alla Camera, ne soffrirà la patria.

L'altra ragione è che i ministri ansiosi di vivere, come si addice ai mortali, durante le Sessioni parlamentari, non possono attendere ai loro dicasteri. Quando finiscono, se durano così lunghe, sono esauriti e i caldi dell'agosto li fanno fuggire da Roma. Questa è la trista realtà, contro la quale è vano dibattersi.

Può durare a lungo così la cosa? Giova, a mo' d'esempio, che in questi giorni nei quali si agita la quistione tunisina, i ministri principali siano assenti e siano costretti a deliberare sulle ali del telegrafo? Gravi problemi in verità, che influiscono più che non paia sull'andamento della cosa pubblica e sull'avvenire della patria! *Caveant consules*: se studieranno tutti i modi atti ad assottigliare gli attriti e a crescere l'effetto utile, la patria dolorosa sarà loro riconoscente. Perchè discutere due bilanci, perchè tante macchine faticanti nel vuoto? Il tempo è più che denaro; è in questo caso l'anima della patria che si consuma.

La LIBERTÀ e la questione di Tunisi

È un po' difficile tener dietro alle strane evoluzioni del giornale la *Libertà*. Qualche tempo fa ha speso una settimana a far polemica col *Popolo Romano* sulla questione del dazio di consumo, e poi ha finito col conchiudere che si doveva accettare un aumento, precisamente come proponeva il *Popolo Romano*. Ora è venuta in campo la questione di Tunisi e la *Libertà* seguita lo stesso sistema.

Ieri nel suo primo articolo sosteneva con grande energia le ragioni della Società Rubattino ed era tutta piena di nobile ardore. Ma proprio nello stesso foglio, nelle *Recentissime*, cambiava tono e diceva che se la Società Bona-Guelma si contentava di una diramazione per Biserta, essa, la *Libertà*, non intendeva punto di opporsi e di trovar eccessiva la domanda.

E noi le abbiamo risposto che non si affrettasse tanto a mostrarsi soddisfatta, perchè non era punto provato che la nuova diramazione domandata dalla Società francese come *compenso* alla concessione Rubattino non ledesse gl'interessi della Società italiana e non fosse un mezzo per eludere i patti della convenzione per la ferrovia Tunisi-Goletta.

Oggi la *Libertà* respinge il consiglio amichevole e sciupa nelle *Recentissime* una colonna per confutarci e scrive le seguenti parole che riproduciamo testualmente:

> La concessione della diramazione verso Biserta, era lo scopo supremo della Compagnia francese, e tutta la faccenda della linea Tunisi-Goletta, era una finta, ovvero l'averne accordata quella, è una conseguenza dell'aver negata questa?
>
> Il danno che può venirne alla ferrovia Rubattino è davvero tale da danneggiare gravemente i di lei interessi?
>
> In un avvenire più o meno remoto, e dopo sacrifizi più o meno ingenti, è possibile che il porto(?) di Biserta ritorni all'antico splendore e riesca a sopraffare la Goletta?
>
> Può essere, ma comunque sia, non possiamo in alcun modo impedirlo, nè potendolo lo dovremmo, per essere consentanei alle dichiarazioni tante volte fatte, di voler conservare a Tunisi la nostra posizione, senza però pretendere dominarvi da soli.

Dunque è chiaro fin d'ora, secondo la *Libertà*, e contrariamente alle prudenti riserve da noi fatte, che questa diramazione noi *non possiamo in alcun modo impedirla e nemmeno potendolo la dovremmo*.

Ma ecco che nello stesso foglio di oggi, nelle stesse *Recentissime*, nella stessa colonna, salta fuori un altro articolo ne' seguenti termini:

> Per quanto è a nostra cognizione, nessuna nuova concessione è stata ancora accordata alla Compagnia Bona-Guelma.
>
> È un fatto però che le mire della Francia si rivolgono ora verso Susa e Biserta.
>
> Non osiamo sperarlo, pur troppo, ma sarebbe deplorevole che il bey non comprendesse i pericoli della via in cui si va ora inoltrando, e non si facesse esatto criterio delle difficoltà che gli riserba l'avvenire, ove si mostri troppo compiacente alle mire ambiziose della Francia.
>
> Vi fu un tempo in cui al solo sentir pronunziare il nome di Biserta, l'Inghilterra si sarebbe commossa.
>
> Saremmo curiosi di sapere che cosa se ne pensa ora a Londra.
>
> Si è detto che l'Inghilterra era disposta ad appoggiare l'Italia nella questione di Tunisi e che la flotta inglese del Mediterraneo aveva ricevuto l'ordine di non trascurare occasione per dimostrare la simpatia del suo governo per noi.
>
> Vedremo come sarà presa dal gabinetto di St-James questa nuova prova delle intenzioni francesi in Tunisi.

Dunque non più rassegnazione, non più soddisfazione, non più conciliazione. Il bey ci pensi due volte. Se concederà la diramazione, la *Libertà* spedirà nelle acque tunisine... nientemeno che la flotta inglese. Ma che ha da fare l'Inghilterra in una questione che nelle condizioni presenti, non riguarda che gli interessi italiani? O non sarebbe stato meglio che la *Libertà*, lasciando in pace la flotta inglese, avesse insieme a noi, esortato il governo italiano a stare all'erta anche contro questa nuova domanda di *diramazione* e ad assicurarsi bene che non violasse i patti sanciti nella concessione della ferrovia Goletta-Tunisi? Sarebbe stata la via più diritta e avrebbe risparmiato alla *Libertà* le flagranti contraddizioni da noi poste in luce.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 16 agosto

(P.) Si faranno le elezioni il giorno 29? La Corte d'appello emetterà la sua sentenza in tempo? È possibile che le elezioni sieno rimandate? Queste domande si fanno a vicenda tutti coloro che piglisno interesse alla cosa pubblica. È fuor di dubbio però che lo scompiglio è grande, e le voci che corrono sono molte.

L'attuale posizione di cose è la seguente: Il comm. Borgnini, procuratore generale, ebbe un abboccamento col sindaco, perchè la Giunta rimandasse le elezioni, essendo indefinitamente dilazionato ad ottobre il lavoro da compiersi dal cav. De Filippi, funzionante da Pubblico Ministero nella causa elettorale, specialmente pel breve tempo che ha dinanzi a sè per lo studio della infinita mole di documenti.

Il Giunta si rifiutò di aderire alle pretese, un po' strane, della Procura generale, facendo anche notare come una volta pubblicato il manifesto col quale si fissa il giorno delle elezioni, la legge non accorda alla Giunta municipale il potere di differirle di un solo giorno da quello precedentemente fissato.

Questa pratica fatta dal comm. Borgnini e riuscita a vuoto spiega le parole pronunziate dal sostituto procuratore generale De Filippi nell'udienza di venerdì ultimo, allorchè chiese il rinvio della causa.

Unitamente al comm. Maffei, relatore nella medesima causa, il Borgnini pare che abbia fatto visita anche al prefetto della provincia, forse per procurare da lui quei medesimi *provvedimenti* che non aveva potuto provocare dall'autorità municipale; dell'esito però di questa seconda conversazione io non ho alcuna notizia.

Alcuni vanno anche più oltre e dicono che il prefetto abbia chiamato i due egregi magistrati ad *audiendum verbum*; io credo di non errare asserendo che ciò sia falso, poichè, se davvero il prefetto ha procurato di trattenersi col Borgnini e col Maffei, lo ha fatto per dare ad essi schiarimenti sull'operato della Deputazione provinciale, di cui egli è presidente.

Tutto questo non esclude che la matassa sia sempre arruffata, tanto più che il ministero, e per esso il Depretis, si mette tutto del suo perchè le cose vadano sempre di male in peggio.

Si sa che il Depretis fa l'occhiolino ai dissidenti, in essi spera molto, è naturale che dia loro qualche cosa; l'apertura della Camera, per quanto lontana, dovrà venire, è impossibile stare così; questa benedetta pace fra dissidenti e ministeriali bisognerà farla. Ed ecco che le elezioni amministrative di Napoli ne porgono il destro. Dall'occhiolino si passa alla stretta di mano, da questa al bacio, dal bacio all'amplesso, e l'alleanza è fatta. Ma si dirà: il Depretis distruggerà l'opera creatrice dello Zanardelli e del Cairoli? Abbatterà l'attuale amministrazione?

E che importa? Egli non si spaventa per questo; ricostruirà sull'edifizio crollante, sistemi nuovi, qualche cosa apparentemente

---

APPENDICE

CRISTINA DI SVEZIA

E I DUE SANTINELLI

I.

Innanzi Fontainebleau

Dei tanti scrittori che ne hanno dette tante e tante intorno a Cristina di Svezia, solamente il Guy Patin fra i contemporanei e il D'Alembert ed il Foscolo fra i posteri ci sembrano averla dipinta a dovere sotto il suo vero aspetto di *grande spostata*. Il D'Alembert nelle sue *Réflexions et anédoctes sur la Reyne de Suede* ne ha dato un giudizio compiuto e complessivo al quale la critica storica dovrà sempre far di cappello; il Guy-Patin ed il Foscolo trovarono, l'uno in ciò che vedèva e sentiva, l'altro nel materiale studiato, i colori per alcune pennellate di mano maestra.

Ugo Foscolo la definisce mezzo-regina, mezzo-letterata, mezzo-magnanima, mezzo pazza, interamente feroce (1); il Guy-Patin la prediceva capace di *faire toute sorte de métiers dans sa vie, si elle ne meurt bientôt*, e nel 1667 al suo primo ritorno di Francia in Italia egli la rappresenta girovaga, incerta del dove andare a posarsi, senza saper più *a quel Saint se vouer*, mentre in Francia non la gradivano, a Venezia non la volevano e da Roma tenevala lontana la peste *o qualche altra più grave ragione*.

I narratori della vita di Cristina, l'Archenoltz, il Lacombe, il Catteau, ecc., restano nel vago circa i fatti suoi nel 1657, o si ristringono a dirla ritornata a Roma. Sbagliano; a Roma non venne, e meglio per lei e per il Monaldeschi se ci fosse venuta o rimasta.

Indagare i particolari dell'esistenza di Cristina dal gennaio al settembre del 1657 sarebbe importante: dal suo non venire a Roma e dal suo andare in Francia derivarono la commedia degli amori di Francesco Maria Santinelli con la Duchessa di Ceri, e la tragedia dell'eccidio del Monaldeschi per mano dell'altro Santinelli, di nome Lodovico.

Chi erano questi Santinelli? Vediamo un poco. Non vuolsi negare che Francesco-Maria facesse dei versi — tutte le persone per bene, almeno di nascita, si piccavano di farne in quel tempo — ma non la forma della sua poesia, bensì le forme della sua persona invogliarono Cristina a prenderlo nella sua Corte insieme al fratello Lodovico, ricco di eguali requisiti.

Il Pallavicino, che doveva sapere il vero delle cose, lo lascia anch'esso capire, scrivendo: « Era stato il Santinelli fin dalla sua prima gioventù celebre nell'esercizio del pallone e si destro in tutte le arti cavalleresche, che la Reina di Svezia, nel suo primo passaggio da Pesaro, l'aveva preso per suo gentiluomo di camera con un altro suo fratello, nominato Lodovico, di somigliante destrezza. » (2)

Ma la curiosa faccenda apparisce anche più chiara negl'ingenui ricordi del Gualdo Priorato, che segue tutti i passi di Cristina nella sua prima venuta a Roma ed è presente a tutto. Descritto l'arrivo a Pesaro nella sera del 13 dicembre 1655, lo storiografo ufficiale prosegue:

« La sera stessa dell'arrivo si fece in Camera della Regina una festa di dame e Cavaglieri. Gli Conti Francesco Maria e Ludovico Santinelli ballarono una gagliarda con la Signora Diploratalij, ma perchè ballavano da Cavaglieri la Regina gli pregò che per maggior sua sodisfattione si levassero il mantello e le spade d'attorno per meglio poterli essa osservare; ubidirono e danzarono una gagliarda che tanto piacque a S. Maestà che si dichiarò desiderosa di vederli à battere ancora un canario; ond'essi con la Signora Emilia Urbani eseguirono il tutto con disinvoltura e leggiadria mirabile. Prima di cominciarsi il ballo il Cardinale Legato presentò alla Regina a cui era dedicato un libro in stampa di varie poesie composte dal Conte Francesco Maria Santinelli, la maggior parte in lode di Sua Maestà, la quale grandemente se ne compiacque e le aggradì commendandole per parti degni di spirito grande e d'ingegno sublime, come tali furono anche applauditi dall'universale. »

Poi si va a cena, durante la quale un'Antonio Maria Cicchi senese sonatore di arcileuto, fa tanto gusto alla Regina, che essa lo prende subito al suo servizio. Nel Pranzo pubblico col Cardinale il dì 4 la serve di scalco d'onore Francesco Maria Santinelli; e il fratello Lodovico torna in ballo subito:

« Dopo il pranzo ebbe gusto Sua Maestà di vedere una ciaccona alla Spagnuola che dal Conte Ludovico Santinelli fu ballata con gratia, agilità e destrezza incomparabile, si compiacque pur di gradire alcuni giochi che si chiamano le forze d'Ercole fatti da alcuni soggetti agili al maggior segno e con molta leggiadria. »

Uscita quindi a visitare alcune Chiese e Conventi di Monache, nel ritornare a Palazzo Cristina viene *introdotta a vedere alcune rappresentazioni accademiche e sceniche, la bizzarria e novità delle quali incontrò mirabilmente il genio ed il gusto di Sua Maestà*.

« Tutte queste compositioni, — nota il cronista — sono stati parti dell'ingegno e della penna dell'antedetto Conte Francesco Maria Santinelli. »

Partita il 5 da Pesaro arrivò nella sera stessa a Sinigaglia ove « per trattenimento di Sua Maestà gli fu fatta in Camera una Commedietta ridicola dalli Conti Francesco Maria e Ludovico fratelli Santinelli, dallo stesso Conte Francesco Maria posta in ordine in una sola notte per incontrare le sodisfationi di lei che se ne mostrò desiderosa. Dopo la Commedia volse ella veder anche l'agilità di questi due Cavalieri sul saltare il Cavallo come pure si compiacque della loro maestria nel giocar di spada. »

Questa ultima prova decise la Regina a prendere al suo servizio i Conti Santinelli, i quali *poco dopo la sopragionsero nel viaggio*.

Le rappresentazioni accademiche e sceniche della sera 4 dicembre furono senza dubbio i *preparamenti festivi di Parnasso*, stampati poi a Roma coi tipi della Camera apostolica (3).

La singolarità di questa pubblicazione, rilevataci dal signor Alessandro Corvisieri in un suo articolo sulla Duchessa di Ceri, sta per noi tutta nella lettera con la quale si apre e che è la seguente:

« All'Illustrissimo Signore Gio. Rinaldo Monaldeschi - De signori di Monte Calnello.

« Benedico il giorno, che mi condusse a Roma a' riverir V. S. Illustrissima, perchè presi indicibile allegrezza in mirar da vicino quelle virtù, che per molti anni ho ammirato in lontananza. Ho rincontrato, che la fama di Lei stà ben fondata sul vero, e che per lunghi soli, c'habbia fatti, non hà perduto, ò per franchezza, ò per altro accidente il suo volto. Mi permetta V. S. Illustrissima, che qui m'appigli à parlar del suo animo più, che del suo ingegno, e che la realtà dei suoi costumi più che l'acutezza de suoi spiriti solleci per hora la mia penna. Il conoscere, che l'intendimento di lei sia gloria di rimaner subordinato alla franchezza del cuore, e che gli Arcani della mente sono tutti svelati dall'ingenuità della lingua, fece troppo alta impressione nella mia anima. Hò veduto, che ella non è composta di pensieri lividi, come alcuni, da quali non mai nasce un raggio d'affettione, che non sia offuscato.

. . . .

« Ho però tanto di cervello che sottoponendola ai rigori delle sue correttioni so di haver trovata maniera di farla comparire, se non vestita di quelle gemme che coronano un nome, spogliata almeno di quei difetti che partoriscono derisioni. Parlo con questa franchezza per l'esperienza dell'affettuosa benignità con che sempre ha V. S. Ill.ma sodisfatti i miei desiderii. Di troppo offenderei la notizia che porto della sua generosa humanità se temessi che Ella non perfetionasse questo mio parto con quella sua penna erudita c' ha saputo mettere in dubbio se maggiore V. S. Ill.ma apparisca o per le prerogative della spada e del nascimento o per quelle di costumi e delle scienze. — Di Roma, 26 marzo 1650.

« *Ossequiosissimo, affez.mo servitore vero ed amico*

« Francesco Maria Santinelli »

Da questa lettera si pare dunque che anche il Monaldeschi era un *virtuoso* di poesia.

Reca anche meraviglia il non vedere il nome di lui fra quelli dei virtuosi che formarono l'Accademia di Cristina adunatasi per la prima volta il 24 gennaio 1656. I due Santinelli vi figurano e Francesco Maria fabbricante di versi patentato e *factotum* di Cristina che lo dichiarava suo Cauniere maggiore in luogo dello spagnuolo conte della Cueva, stimava il Monaldeschi a segno da reputarlo capace di *perfezionare* i suoi proprii *parti*, fidente nella *generosa umanità di lui*.

Una ventina di mesi dopo la data della lettera, bella di tali espressioni, Giovan Rinaldo Monaldeschi cadeva sgozzato dallo stocco di Lodovico Santinelli, esecutore della volontà di Cristina, che pronunziò la condanna dietro notizie mandate dal poeta Francesco Maria rimasto a Roma! (4)

Pesaro, patria dei Santinelli era città simpatica a Cristina di Svezia la quale soleva dire, secondo riferisce il Gualdo Priorato, che in nessun altro luogo come Pesaro, gli onori dell'accoglienza fattale *erano arrivati all'eccesso delle sue sodisfationi*.

Al suo ritorno in Italia e dopo il primo viaggio in Francia, quando proprio, come è detto sopra, non sapeva dove andare, si fermò a Pesaro e vi dimorò a lungo. Vi era di sicuro fino dal gennaio 1657.

Di quei giorni infatti è una sua lettera a Luca Holstenio pubblicata dall'Arckenholtz (5). E vi era pure alla fine di marzo, poichè nel dì 27 scriveva di lì alla Contessa di Sparre per farle sapere com'essa sarebbe in quel tempo la più felice delle principesse se potesse aver lei a testimone della sua felicità. Non si conosce la base di tutta

più solido, crearà per disfare fra non molto. E la sua indole. Nè si dica che questo è segno di menti alterate. L'Associazione del progresso riunitasi domenica annullò, appena con 42 soci presenti, una deliberazione presa da un'assemblea molto più numerosa, deliberazione che stabiliva di non prendere parte alla lotta elettorale come Associazione, ed approvò invece un ordine del giorno con 20 voti, concepito in questi sensi:

« L'Assemblea, considerando che la situazione elettorale, dall'epoca in cui deliberò di non partecipare come ente morale, nelle prossime elezioni amministrative, è mutata; considerando che in vista della presente condizione sarebbe grave colpa non concorrere con tutte le forze alle elezioni amministrative, revoca la precedente deliberazione e stabilisce di prender parte come Associazione. »

L'adunanza, presieduta dall'on. Vastarini-Cresi, fu molto animata, essendovi parecchi che si opponevano alla corrente, i quali anzi appena videro approvato l'ordine del giorno, che essi avevano caloreosamente combattuto, inviarono alla presidenza le loro dimissioni.

Che significhi tutto ciò lo lascio [illegible] ai miei lettori.

Quale sarà il risultato di questa baraonda è imprevedibile; però fin d'adesso si può predire su chi ricadrebbe la responsabilità nel caso le elezioni riuscissero favorevoli ai dissidenti.

Il governo, ciò avvenendo, oltre ad aver creata una crisi municipale inopportuna più che mai, si farebbe poi complice e garante di quell'amministrazione, il cui metodo la maggioranza degli elettori napoletani biasimò, ed avrebbe il torto di aver combattuto un'amministrazione retta, la quale, sorta dall'accordo degli uomini d'ordine, appartenenti ad ogni gradazione politica, ha saputo resistere a qualsiasi pressione, e non si è fatta guidare da altro scopo, che dal bene del comune.

La fiducia però che si ripone nei magistrati, che compongono la 1.a sezione della Corte d'Appello, è grande e si elimina il pericolo che la sentenza non possa pronunciarsi in tempo utile.

Lettere Parigine

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 16 agosto.

(D) Parigi è ghiotta di certi scherzi. La *Vérité* ne ha fatto uno assai bene riuscito, riproducendo, senza data, un'antica lettera del signor Gambetta, scritta nel 1871. Non uno di quelli che l'avevano letta se ne ricordava una sola frase! Alcuni giornali l'hanno riprodotta credendola nuova; altri scusandosi di non aver tempo di verificarne l'autenticità. Nessuno ha indovinato che risaliva a molti anni addietro.

Questo documento ha un'altra attrattiva, oltre quella di aver dimostrato che le professioni di fede degli uomini più noti lasciano poche tracce nella memoria dei popoli. Quella lettera potrebb'essere firmata dal signor Clemenceau, giacchè contiene un gran numero di rivendicazioni che ora vengono ripetute dalla stampa intransigente. Il signor Gambetta afferma in essa di volere non solamente il nome della repubblica, « ma tutte le conseguenze sociali e politiche di essa. » È egli d'uopo di dire che oggi ripudia molte di quelle conseguenze? Il signor Gambetta domandava ai Consigli generali un'inchiesta colossale sulla situazione della Francia. Dubito che oggi abbia altrettanta premura di far procedere a quell'inchiesta, che non è mai stata eseguita. E quand'anche la si facesse, è chiaro che si riferirebbe soltanto alle condizioni materiali del paese. Invece importerebbe di conoscerne il bilancio morale.

La prosa ha tutto invaso: perfino le arti, perfino il teatro. Nel *Genero del signor Poirier*, quando un borghese, ch'è l'eroe di questa commedia e che ambisce la dignità di Pari perchè ha guadagnato quattro milioni, afferma che il banco è la migliore scuola politica, gli si risponde che una grande nazione non è una casa di commercio. E tuttavia il commercio s'infiltra dappertutto, il dare e l'avere è il movente di tutti, e se ne mena vanto. Nell'appendice drammatica di ieri, il signor Sarcey, critico eminente, racconta in qual modo uno degli autori drammatici in voga, il signor Ludovico Halevy, gli ha narrato di aver sentita la propria vocazione pel teatro. Aveva esordito contemporaneamente sul teatro e nel giornalismo, senza sapere quale delle due vie avrebbe poi seguita. « Alla fine del mese, egli dice, passai alla cassa del giornale, e di là a quella dei diritti d'autore. Posai una dopo l'altra le somme ricevute. La somma proveniente dal teatro superava d'assai quella pagatami dal giornale. Non esitai più, e mi posi a scrivere commedie e operette. » Quanti altri, come Ludovico Halevy, pesano le due somme e scelgono la via più proficua! Prendiamo ad esempio il signor Dumont, uno dei fondatori del *Figaro*, consigliere generale e *maire*. Non è certamente uno scapestrato. E forse lo coronava, nel suo comune, una *rosière*, mentre la giustizia lo condannava a un mese di carcere, per aver pubblicato articoli osceni nel *Gil Blas*.

Perchè questo industriale demoralizza, per quindici centesimi il numero, quelli che comprano il suo giornale? Perchè l'immoralità è più proficua della virtù. Con una mano ha pesato gli articoli osceni e coll'altra la morale, e si è accorto che i primi fruttavano di più. D'altronde, il signor Dumont non andrà in carcere che a cagione d'una distrazione. Egli si è provveduto d'un gerente ventiquattrore troppo tardi, ed avea commesso l'imprudenza di firmare egli stesso in qualità di gerente. D'or innanzi pagherà un povero diavolo che vada in carcere in vece sua. Dacchè leggo giornali è la prima volta che ne vedo uno processato e condannato in seguito ai richiami de' suoi stessi confratelli. In Francia si è indulgenti per le monellerie, ma le oscenità muovono ancora a ribrezzo. Sparse in un volume passano come una donnaccia confusa nella folla. Ma in un giornale, non le si tollerano. Perfino alcuni giornalisti spregiudicati, che, come il Sarcey, avrebbero difeso la causa dell'Aretino, arrossirono alla lettura del *Gil Blas*. Ciò prova che se siamo prosaici oltre misura, ci sentiamo ancora offesi dall'oscenità, e sovratutto dall'oscenità a buon mercato, ch'è la più pericolosa.

Ciò nondimeno i redattori del *Gil Blas* non si danno per morti e continueranno la lotta. Vedremo se vincerà il pudore pubblico, oppure l'impudenza di quella speculazione.

Il giornalismo rosso non si occupa che dell'inchiesta sul sig. Marcerou, accusato, come già vi scrissi, di aver bastonato donne e fanciulli nel 1871. Quest'inchiesta non è un fatto isolato, e diventa palese l'intenzione dei radicali di mettere alla berlina tutti gli agenti della repressione. Le persone minacciate da questa specie di crociata dicono che ormai sono coperte anch'esse dall'amnistia. I loro avversari rispondono che l'amnistia si applica ai condannati, e che, invece, i carnefici furono premiati per gli atti di barbarie commessi.

La signora Lesseps ha dato alla luce un figlio. Il sig. Lesseps porta con disinvoltura i suoi 75 anni compiuti.

Molti interessi si agitano intorno al governo francese per appassionare l'incidente tunisino. Vi sono delle persone che sperano di comprare tutti i beni che il bey ed i suoi aderenti porrebbero in vendita nel caso di un'occupazione francese. La squadra francese, come a quest'ora saprete, è nelle acque di Tunisi. Ma spetta alla saggezza dell'Italia e della Francia d'impedire che queste difficoltà s'inaspriscano. Ogni volta che la Francia ha qualche timore in Europa, ingrossa la voce in Africa. Ma è atto di cattiva politica far tremare il bey di Tunisi, mentre si hanno per proprio conto tante cagioni d'inquietudine. È cattiva politica inimicarsi l'Italia. Ed è pure cattiva politica l'impegnarsi in Africa, mentre si ha bisogno di tutta la propria libertà d'azione in Europa. Giova sperare che il signor di Freycinet non perderà di vista queste verità elementari.

La citazione diretta nei procedimenti penali

Il *Bollettino ufficiale* del ministero di grazia e giustizia e dei culti contiene la seguente circolare, diretta ai procuratori del Re e pretori sulla più sollecita esecuzione della citazione diretta:

Roma, 12 agosto 1880.

Dalle informazioni ricevute intorno all'applicazione della citazione diretta nei procedimenti penali, sono lieto di rilevare che questo metodo spedito va sempre più assumendo un largo sviluppo, quale fu da me raccomandato con le circolari del 25 gennaio e del 29 marzo 1880, numeri 804 e 886.

In pari tempo però ebbi a constatare che la attuazione del procedimento non è sempre fatta con quella celerità che ne costituisce il pregio precipuo: onde avviene che il giudizio non raggiunge in tutti i casi quella sollecita definizione che è consentanea alla natura della detta forma di procedere. Ciò è specialmente da lamentarsi in quelle evenienze in cui l'imputato si trova in istato d'arresto, poichè da una parte esso non ha il vantaggio d'essere prontamente giudicato, e dall'altra è privo delle maggiori guarentigie inerenti al procedimento formale.

Questi inconvenienti non avrebbero luogo quando fossero esattamente osservati i termini stabiliti dal Codice di procedura penale riguardo alla citazione diretta e direttissima.

Stabilisce infatti l'art. 46 del detto Codice, che nei casi di flagrante reato la citazione direttissima debba avere luogo nel giorno stesso in cui l'arrestato fu presentato al procuratore del Re, o, se ciò non è possibile, nel giorno successivo, al quale effetto il tribunale dovrà essere appositamente convocato. Quanto poi alla citazione diretta ordinaria, l'art. 197 del Codice stesso, modificato dalla legge 30 giugno 1876, dispone che il rapporto alla Camera di consiglio per la legittimazione dell'arresto non avrà luogo quando il procuratore del Re, nel termine di due giorni successivi all'arrivo degli atti, abbia richiesta la citazione diretta dell'imputato avanti il tribunale, giusta il secondo alinea dell'art. 371. D'onde risulta chiaramente che nei casi di che trattasi, la richiesta per la citazione diretta dell'arrestato innanzi al tribunale deve avere luogo non più tardi di due giorni dopo che il pubblico ministero ha ricevuti i rapporti e i verbali relativi all'arresto.

Io debbo quindi, in aggiunta alle mie precedenti istruzioni, vivamente raccomandare che questi termini vengano scrupolosamente rispettati, dipendendo dalla loro diligente osservanza la fruttuosa applicazione della citazione diretta e direttissima nei casi in cui l'imputato si trovi in arresto.

Negli altri casi infine, in cui cioè l'imputato non sia detenuto, debbo egualmente raccomandare la maggior possibile sollecitudine nel fare la richiesta per la citazione a giudizio. Perocchè sebbene la legge non stabilisca termini tassativi come quando si tratta di arrestati, è tuttavia nello spirito della medesima, e nella essenza di quella forma celere di procedimento, che la richiesta suddetta venga nel più breve termine possibile presentata al presidente del tribunale.

Nè sarà superflua un'altra avvertenza per la provvida applicazione della citazione diretta: vale a dire che questa deve conciliarsi col rispetto degli ordini di competenza. Quindi, allorchè dagli atti risulti che il reato, sebbene rivesta carattere di delitto, pure sia di competenza del pretore, ovvero per le circostanze accennate nell'art. 252 del Codice di procedura penale, sia punibile con le pene in detto articolo indicate, non deve essere richiesta la citazione diretta, ma si deve invece provvedere a norma di legge per l'invio dell'imputato al giudizio del pretore.

Diversamente, oltre il turbamento della competenza, ne verrebbe un indebito spostamento di lavoro a carico dei tribunali correzionali. E più, invece di essere accelerata la definizione dei procedimenti, essa potrebbe essere ritardata notevolmente quando, riconosciutasi dal tribunale la competenza del pretore, l'una delle parti, declinando il giudizio del tribunale, chiedesse il rinvio al pretore, ai termini dell'articolo 344 del detto Codice di procedura penale. Potrebbe infine derivarne un altro danno a tutto carico del condannato, la perdita cioè di un grado di giurisdizione quando, ai termini dei combinati articoli 353 e 399 del Codice suddetto, la sentenza di condanna non fosse appellabile perchè pronunziata dal tribunale mentre sarebbe stata suscettibile di tale rimedio giuridico se pronunziata dal pretore.

Sono certo che queste mie istruzioni saranno fedelmente osservate, e non mancherò dal resto d'invigilare attentamente sul modo col quale da ogni ufficio saranno eseguite.

Il ministro
T. Villa.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Partanna (Sicilia), 15 *agosto*. — La sicurezza pubblica va male. Dopo un sequestro di persona a Caccamo, se ne commette un altro con maggiore audacia nella nostra provincia, e precisamente nel feudo Guarini, in persona del proprietario Michele Lombardo di Trapani. La banda che si presentò al Lombardo era composta di cinque individui a cavallo e bene armati, e come se si trattasse d'una passeggiata si presentarono in pieno meriggio colle solite credenziali di minacce, d'incendi e di morte ai poveri contadini, che assistevano stupiditi alla presa del loro padrone.

Questi fatti rivelano la fiacchezza governativa e l'abbandono completo di vigilanza nel quale si sta per cadere.

Una delle prove la dà questo paese, dove da più mesi le autorità locali hanno domandato un aumento di forza ed hanno sprecato carta ed inchiostro. C'è veramente da ridere considerando che la tutela dei cittadini d'un paese di 14,000 abitanti sia affidata a 5 carabinieri, e dico cinque perchè non possano succedere equivoci. Il paese la notte è solo, perchè questi poveri diavoli non sono d'acciaio, ed un colpo di mano di gente perduta potrebbe, senza avere tanto molestie, rendere facile qualunque impresa. Mi si risponde che il paese è buono, che i cittadini in un pericolo si danno la mano, e che quindi non bisogna veder tutto nero. Benone. Però ammetto che la bontà del paese abbia un certo limite, e che i cittadini alla fin fine non abbiano a fare i questurini. È una cosa che fa bile, vedere i paesi rurali che, privi dei benefici delle città, non hanno neanco il conforto della sicurezza delle proprie persone! E noi si paga come la gente di città, si lavora senza il conforto di sollecite comunicazioni, si versa il sangue dei nostri figli occorrendo per questa comune patria; e con tutto ciò dai signori governanti siamo guardati dall'alto in basso. Non la finirei più con questo argomento, se volessi dimostrare quanto danno ne viene alle nostre istituzioni, trascurando gli interessi delle popolazioni agricole. Ed ora parliamo d'altro.

Abbiamo il tronco di ferrovia Trapani-Castelvetrano in esercizio, e noi siamo a 11 chilometri dalla stazione di Castelvetrano. Credete che abbiamo un servizio postale che ci metta in comunicazione immediata colla stazione? Credete che abbiamo una strada diretta? Niente di tutto questo. La posta fa il suo giro della strada provinciale, la strada diretta o semi-diretta è incompleta (questione d'un sol ponte) e l'impresa non la sbriga perchè ha altri due anni di tempo. Che ci resta a noi? Dall'alto della piazza del Purgatorio, con un cavourrino in bocca, guardare il fumo della macchina, ed esclamare come un cadetto del feudalismo: Ma non son figlio dell'istesso padre?...

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali di Vienna del 16 annunziano che le acque del Danubio hanno allagato in parte il Prater.

Il *tramway* ha dovuto sospendere il movimento. Del resto la situazione a Vienna si mantiene invariata.

Secondo i rapporti delle autorità, i danni cagionati dalle inondazioni sono dovunque spaventevoli ed enormi.

— Si ha da Pest 16 che Debreczenyi, segretario d'una Società ferroviaria, si è ucciso, perchè in procinto di essere arrestato per una ingente frode.

GERMANIA

La *Norddeutsche Zeitung* del 15 così si esprime sul discorso pronunciato da Gambetta a Cherburgo:

« La passeggiata di Gambetta nel paese *chauviniste*, avrebbe potuto avere il suo lato serio, se fosse stata diversa da quello che fortunatamente fu per la pace del mondo. Come l'espressione d'uno spirito insoddisfatto, l'inno di rivincita dell'ex-dittatore può presentare un certo grado d'interesse risultando evidente da esso che il presidente della Camera dei deputati ha i suoi momenti di debolezza ora come per il passato, allorchè il *fou furieux* sì spietatamente flagellato dal signor Thiers, prende il sopravvento sul calmo e riflessivo opportunista. »

— La stessa *Norddeutsche Zeitung*, da qualche giorno pubblica in testa al giornale, in occasione dell'anniversario delle sanguinose sconfitte francesi dell'agosto 1871, la descrizione di quelle battaglie.

— Il prof. Nordenskjold il quale ebbe l'onore di pranzare coll'imperatore e che venne fatto segno a moltissime attenzioni da parte degli scenziati, è ripartito per la Svezia.

INGHILTERRA

Furono tenuti sabato e domenica parecchi *meetings* dei fittaioli irlandesi per protestare contro il rigetto, per parte della Camera dei lordi, del progetto di legge sui compensi adottato dalla Camera dei comuni. Il linguaggio degli oratori, fra i quali furono notati parecchi membri del Parlamento ed alcuni preti cattolici, fu molto energico contro i proprietari fondiarii. Essi dichiararono che 300,000 uomini arrolati nella Lega fondiaria e bene esercitati erano pronti ad agire se le domande della nazione non fossero esaudite.

RUSSIA

Il Consiglio di guerra tenuto a Kiew pronunciò il 14 corr., la sua sentenza nell'affare dei ventuno individui processati per formazione di società illegale tendente a rovesciare colla violenza le istituzioni dello Stato. Due accusati furono condannati alla pena di morte col capestro, tre a vent'anni di lavori forzati. Gli altri accusati furono condannati a pene che variano fra i dieci e i quindici anni di lavori forzati.

— Telegrafano da Pietroburgo 16 al *Corr. Bureau*:

« La notizia riferita dal *Bereg* che la terza sezione della cancelleria dell'imperatore sarebbe unita al ministero dell'interno, la cui direzione verrebbe assunta dal conte Loris-Melikoff, mentre il già ministro dell'interno Makoff, sarebbe nominato ministro della posta e dei telegrafi, è confermata da buona fonte. Questi cambiamenti avranno luogo fra breve. »

RUMENIA

Il *Times* ha per dispaccio da Bucarest 12:

« L'articolo del *Grenzboten* che fu tanto commentato sull'ostilità dell'Inghilterra e della Russia contro l'influenza austriaca sul Danubio inferiore è ispirato molto più dallo scopo di far riuscire il tentativo dell'Austria per ottenere il controllo assoluto su tutta la navigazione del Danubio che per respingere la pretesa offesa fatta al governo austriaco. Se quest'ultimo riuscisse nel suo tentativo, il Danubio inferiore presenterebbe ben presto il carattere monopolizzatore della parte superiore del fiume. »

— Il recente conflitto fra la Rumenia e la Bulgaria fu appianato completamente e fra pochi giorni il signor Sturdza, agente diplomatico di Rumenia, partirà per Sofia. Il signor Zankoff, il nuovo inviato di Bulgaria, è pure atteso fra breve a Bucarest.

CHILI

Un telegramma da Washington 11 reca:

« Notizie ricevute dalla legazione del Chili constatano che, dopo la sconfitta degli alleati a Tacna ed Arica, la Bolivia fece delle proposte di pace.

« Si prevede che se si ristabiliranno i rapporti fra il Chili e la Bolivia, il Perù sarà costretto a concludere la pace.

« Intanto le operazioni contro Callao e Lima proseguono energicamente. Altre spedizioni stanno per partire dal Chili. »

AFGHANISTAN

L'*Agenzia Havas* ha per dispaccio da Candahar 11:

« Tutto va bene qui. Il nemico costruisce trincee d'assedio, ma esse sono ancora senza importanza. Le forze degli assedianti sono di circa 5000 uomini di fanteria e [illegible] di cavalleria.

« I viveri sono abbondanti, ma manca la carne fresca.

« La voce della marcia in avanti del generale Roberts circola fra le tribù da cui in conseguenza non si avrà a temere nessuna insurrezione eccetto che intorno a Candahar.

« Si dice che uno o due ufficiali inglesi siano prigionieri di Ayoub Khan. »

ROMA

Sanità pubblica. — Togliamo dagli atti della Prefettura la seguente lettera indirizzata ai signori sindaci della provincia:

« Roma, li 9 agosto 1880.

« È cosa assai dispiacente il dover rimarcare come talune autorità municipali, non ostante le tassative disposizioni delle leggi sulla sanità pubblica, e le ripetute vive raccomandazioni di questa Prefettura per la rigorosa loro osservanza, non solo non si addimostrino sollecite, come dovrebbero, a rimuovere qualunque causa di pericolo per la pubblica igiene, ma con imperdonabile negligenza lascino compiersi fatti che seriamente la compromettono.

« Per tacere di molti, ne accennerò uno testè verificatosi per parte di un comune di questo circondario, quello cioè di avere inviata in uno degli ospedali di questa città persona affetta da vaiuolo confluente, malattia epidemico-contagiosa, conculcando così ogni principio di umanità, e compromettendo seriamente la salute pubblica, essendo questo un mezzo per la propagazione dei contagi, che con ogni studio invece dovrebbero circoscriversi là dove disgraziatamente si manifestano.

« Importando che simili fatti non abbiano assolutamente più a verificarsi, trovo opportuno rammentare ai signori sindaci l'obbligo che ad essi incombe non solo di impedire che infermi di malattie contagiose siano trasportati fuori del proprio comune, ma di adoperare anche tutti quei mezzi che valgono ad isolarli possibilmente nel luogo stesso dove caddero malati.

« Attendo che i signori sindaci mi accu-

---

questa beatitudine, alquanto sospetta. Intanto, per altro, pensava di ritornare a Roma, e Francesco Maria Santinelli recavasi colà per preparare il terreno. In un foglio di *Avvisi di Roma* del 10 maggio leggesi:

« È venuto qua da Pesaro il signor conte Santinelli primo gentiluomo della Regina di Svezia dicesi mandato da lei per aggiustar molte cose opportune per il ritorno di Sua Maestà ad habitare in questa Corte. » (6)

Ma la Regina ad un tratto cambia pensiero e rinunzia a Roma. Gli *Avvisi* registrano « 15 giugno — Quando si aspettava qua la venuta della Regina di Svezia e che era di già preparato il Palazzo Farnese, s'intende per cosa certa che in riguardo de nuovi sospetti di contagio, o *per altra più grave cagione*, S. M. habbia mutato pensiero e risoluto di andarsene a stare in Avignone, al quale effetto Ella habbia di già chiesto ai signori Bolognesi la permissione della quarantena per passare a quella volta. »

Pochi giorni dopo giunge a Roma notizia che la Regina è già a Rimini: — « 30 giugno. Voleva il sig. conte Santinelli andare a trovare a Rimini la Maestà della Regina di Svezia sua padrona, dov'ella si ritrova a fare la quarantena per passare in Avignone, ma in riguardo degli ultimi editti (per la Sanità) non gli è stato permesso. »

Se il Santinelli avesse realmente voluto partire gli sarebbe stato facile eludere la vigilanza dei commissarii della Sanità — ma è da credersi che egli preferisse restare a Roma ove in quei giorni appunto e molto a proposito, moriva il duca di Ceri. Ecco la notizia che ne danno gli *Avvisi*: — « 30 giugno 1657 — In quattro giorni di malattia per febbre maligna è morto il signor duca di Ceri, et essendo stato ben riconosciuto il suo cadavere senz'alcun segno di peste lo hanno con molta pompa funebre sepolto nella Chiesa della Minerva. Di una parte dei feudi che possedeva, come sottoposta a fidecommesso, è rimasto successore un fratello del signor Principe di Aquasparta, pure della stessa famiglia Ceri; e dell'altra parte libera il Duca per testamento ha lasciata erede la signora marchesa Ceri, sua sorella, con alcuni legati a favore della signora Duchessa, sua moglie, se ella non si mariterà, cosa poco verosimile per esser giovane, bella e con dote di sopra 100 mila scudi. »

Nella sicura previsione dello scrittore degli *Avvisi*, si potrebbe forse vedere indizio che [illegible] gli ardori del Santinelli per la duchessa di Ceri [illegible] ben noti in Roma, ma sarebbe curioso di conoscere la data dei versi a Filli, stampati nel 1669 fra le sue *Poesie*.

Circa il soggiorno di Cristina a Rimini, possiamo recare una lettera scritta di là forse ad un Principe della Casa Medici, ricca di particolari curiosi ed anche caratteristici. La vanità dello addottoreggiare non era abbattuta in Cristina neppure dal malore fisico; ammalata, essa discute col medico, facendo pompa delle sue cognizioni anatomiche: « Rimini, 24 giugno 1657 — La Regina di Svetia fù quà da Pesaro giovedì mattina 21 st.e per pigliare, come fece, la sua quarantena nella Villa dei SS Agolanti detta di Arcione, distante da Rimini circa sette miglia, ove fece pure la quarantena il Card. Imperiale. Fu incontrata alla Cattolica da cavalleria e fanteria, e dal sig. Crescentino Foschi, commissario generale sopra La Sanità, che servirono S. M. sin al detto luogo della quarantena, et ove trovò rinfreschi de Vini di diverse sorti, quantità di Pollami, Vitelle, mortadelle et altro, fatto tutto provedere dal sig. card. Borromeo Legato. Il giorno seguente, venerdì 22, hebbe gusto S. M. d'uscire à pigliare aria alla Marina in distanza d'un miglio in c.a dal detto luogo, e volse andare a piedi, sicome anco fare il ritorno, che fù verso la sera, nel che essendosi la M. Sua assai riscaldata, e trovandosi con sete, volse bevere, come fece in assai buona copia acqua nevata assai fredda, rispetto alla quale la notte tutta travagliò senza riposo, e sopragiunseli dolori nella parte sinistra, che principiandoli sotto il braccio sinistro, che gli rispondevano sopra la paletta della spalla, dandoli punture assai continuate e fastidiose; e trovandosi S. Maestà senza Medico e Cerusico, verso le [illegible] in circa nell'avviso di ciò furono spediti da quella [illegible] il Sarboni, p.o Medico, et un Cerusico, quali trovarono S. Maestà nel grado sopradetto. Il Medico, esaminata la Maestà Sua, et havuto ragguaglio di quanto sopra, riconobbe essere principio di puntura; la quale, sebbene per ancora non gli haveva dato febre, questa però era assai prossima. Persuase S. Maestà à cavarsi sangue per il braccio sinistro, diversamente hò che la M. Sua, proponendo e di farlo più presto dall'altro braccio offeso, fu necessitato il Medico di dedurle le cause di quanto gl'haveva proposto, come pure replicando S. Maestà in contrario si rese in fine capace delle ragioni del Medico con molto suo gusto d'haverlo trovato di buona intelligenza, e che gli pareva havere trattato con un Medico di Francia. La Maestà Sua si dimostrò capacissima della Notomia, sopra della quale fù necessitato il Medico di parlare assai a lungo, et havendo S. Maestà gustato assai di tale discorso, disse di havere vista la Notomia moltissime volte, ed'havere gustato di ciò al pari d'ogn'altra scienza, stimandola tra' le più belle operationi create da Dio, esagerando il Medico d'haverla trovata con tanta capacità in quella scienza. Gli fu cavato sangue in quantità di dieci oncie, dal quale nè provò subito allegerimento del dolore e sollievo in ogni restante del travaglio. Il Medico però non toccò S. Maestà, ma visitata fece ritorno alla città, restando il Cerusico serrato in quarantena. »

« Questa mane ritornerà nuovamente il medico à visitarla nella medesima maniera con senso di cavarli, bisognando, nuovo sangue, e facilmente per l'altro braccio, con che stima, che in breve deva restare libera, e con la sua pristina salute, quale godono tutti gl'altri della sua famiglia, et al luogo sud. stanno assistenti guardie di soldati a piedi, et à cavallo ed particolare vigilanza. »

Altra lettera del 30 giugno reca: — « La Regina di Svetia senza cavarsi altro sangue con un poco d'evacuat. ed untion la domenica 24 stante restò libera della molestia havuta, e timore di puntura, e quietando la notte è stata appresso nel solito della sua prima salute. Il signor Card. Leg. Borromeo mercoledì mattina fu dalla Maestà Sua à complir seco, sentendo che la persuadesse à proseguire ancora nella quarantena come è restata disposta di fare, sin tanto massimamente che non havrà in sicuro di potersi portare più avanti in Lombardia per via di Ferrara secondo vien detto, che per colà sii per proseguire il suo camino. »

Ma non partì per la Francia prima del settembre e giunse a Fontainebleau nel mese di ottobre. Francesco Maria Santinelli rimasto a Roma come Ministro della Regina filava già il perfetto amore con la vedovella Duchessa di Ceri, quando quivi pervenne la notizia dell'atroce misfatto di Fontainebleau. Quale impressione facesse ce lo dicono gli *Avvisi* — « 22 dicembre 1657. È stato sentito in questa Corte con l'orrore e compassione il caso del signor Monaldeschi fatto ammazzare dalla Regina di Svezia che nella presente settimana ha dato motivo a molti discorsi e se ne sono vedute compositioni pubbliche con manifesti e scritture parte in favore e parte contrarii alla medesima Regina, secondo le passioni di ciascheduno, restando però nell'universale detestata come barbara e troppo fiera una tale risolutione. » E il Pallavicino non meno reciso: — « Questo fatto divulgatosi in Roma, senza divulgarsene qualche certa ragione che se nol giustificasse almeno lo scusasse, vi fece aborrire e la Reina come barbara tanto di cuore quanto di patria e i Santinelli come istigatori e ministri della commessa barbarie. »

Non entra nel nostro ristrettissimo disegno discorrere del misfatto di Fontainebleau; diremo soltanto che dalle molteplici relazioni, apologie, libelli, manifesti venuti fuori per quella incredibile azione di Cristina, una cosa sola si ricava sicura e precisa, cioè la strage del Monaldeschi essere stata il resultamento di un tenebroso raggiro ordito dai Santinelli. E l'ambasciatore veneto giustiniano era costretto a scrivere con mestizia ma con verità che ne venivano *pregiudicio e detratione della natione italiana che effettuò l'assassinio*. Difatti esecutore dell'*alta opera* fu appunto Lodovico Santinelli con l'aiuto di due compatriotti pesaresi. E le espressioni del canto ambasciatore veneto comprovano che lo scrittore del manifesto in difesa del Monaldeschi dice la pura verità nelle seguenti parole:

« ... Ce qui m'afflige plus sensiblement dans une si triste conjoncture c'est de voir que le nom italien est traité maintenant avec toute sorte d'ignominie par la nation françoise qui se sentant incapable d'une action si infame que celle de sudit Pesarois, s'immagine qu'en Italie le titre de bourreau n'ôte rien de la dignité et qu'il peut même tenir son rang parmi les qualités d'un honnête homme. L'Italie qu'a toujours été estimée ci-devant, s'en va perdre toute sa bonne rénommée en ces quartiers par la honteuse lacheté de ceux qui en leur obéissance aux commandemens ignominieux d'une femme en colère ont souillé leurs personnes, leurs familles, et leur pais même d'une tache d'infamie qui ne s'effacera jamais. »

Questa l'origine della reputazione di sicari durata sì lungamente per gli italiani nell'opinione popolare francese e riverberata con ridicola violenza nella letteratura teatrale e romanzesca. Di siffatta piacevolezza, l'Italia va debitrice a Lodovico Santinelli.

A. Ademollo.

(Continua.)

---

(1) *Saggi di critica*, tradotti dall'inglese.
(2) Pallavicino, l. c.
(3) Ecco il titolo: « *I* [illegible], rappresentati in Pesaro alla Sacra Real Maestà di Cristina, Regina di Svezia; Opera scenica del Conte Francesco Maria, Santinelli Cameriere Maggiore della stessa Maestà. »
(4) Volume 4°, p. 3.
(5) Biblioteca Nazionale di Firenze. Codice Panciatichi-fondo palatino.
(6) Magliabecchiano — Manoscritti. XXV. [illegible]

...mo ricevuta della presente, e sul assicurino dell'adempimento di cosiffatte prescrizioni. »

Alla Commissione archeologica. — Sin da ieri è stato distribuito a qualche giornale di Roma — ma non ancora al nostro — il bollettino pubblicato testè dalla Commissione archeologica municipale. Noi facciamo preghiera agli egregi membri di quella Commissione di non volersi dimenticare od ordinare ai *fattorini* di fare la consegna dei fascicoli, ora e per l'avvenire, colla maggior possibile *contemporaneità*.

Intanto annunciamo che questo fascicolo — da noi aspettato con qualche spiegazione sul ritardo — contiene le seguenti materie:

Le nozze di Elena e Paride rappresentate in bassorilievo in un cratere dell'Esquilino (Tav. VI, VII, VIII) — Donna Ersilia Caetani contessa Lovatelli.

Supplementi al volume VI del *Corpus Inscriptionum Latinarum* (continuazione) — Cav. Rodolfo Lanciani.

Una statua di Ercole combattente scoperta presso i giardini di Mecenate (Tav. IX e X) — Cav. prof. Carlo Ludovico Visconti.

Piccolo Corriere

Atti della Questura. — Ieri sera un vignaiuolo nella vigna che tiene fuori porta del Popolo, per alcune irregolarità di servizio, venne a diverbio con un suo garzone e, trasportato dall'ira, lo colpì al fianco destro con una [illegible], rompendogli la quarta costola, lesione guaribile in 20 giorni.

Avvenuta la notizia in città, le guardie si recarono sul luogo e procedettero all'arresto del feritore.

— Ieri notte, con violenza e scalata di una [illegible] di un'osteria in via Sant'Eusebio furono rubati alcuni effetti di biancheria e commestibili pel valore di L. 45.

Per le indagini praticate, l'autore venne scoperto ed arrestato al Foro Traiano nella persona di un carrettiere, il quale essendo un [illegible] ladro non si peritò di confessare il furto.

— In via del Mascherino fu arrestato un bracciante per essere stato scoperto autore del furto di una vacca, commesso or fa un anno nel territorio di Fabbrica, sua patria, a danno di un possidente.

— In via Principe Amedeo fu pure arrestato un altro bracciante, perchè sorpreso nella scorsa notte nel mentre trasportava in un sacco dei pezzi di tubi di piombo che aveva poco prima involati in una vicina fontana in costruzione, servendosi di una lima che gli venne pure sequestrata.

— È stato arrestato, in via Urbana, un venditore di giornali, perchè poco prima, per l'esercizio del suo mestiere, essendosi recato in una [illegible], aveva rubato un cappello del valore di L. 8 ad un intraprenditore di lavori.

— Vennero operati altri 14 arresti per motivi di minore importanza.

— Ieri, alle 5 1/2 pom., comparve un cane idrofobo in via del Gallinaccio. Inseguito da molta gente, si recò fino a piazza Colonna, di qui, retrocedendo, prese per via Rasella e andò a rifugiarsi nel palazzo Barberini. Quivi un signore, di cui ignorasi il nome, fattosi prestare il revolver da una guardia di P. S., lo uccise.

Per quanto risulta non venne morsicato alcuno.

Bel colpo. — Quest'oggi, circa al mezzogiorno, alcune guardie di P. S., guidate dal delegato Rinaldi, sorpresero in un'osteria di [illegible] Pianca, in stretto convegno, sei dei più temibili ladri. Furono tutti arrestati, e saranno deferiti all'autorità giudiziaria per associazione di malviventi.

Concorso. — La Società degli Asili infantili di Roma ha bandito un avviso di concorso per un posto di maestra assistente nella scuola degli Asili. Chi volesse concorrere, dovrà inviare la sua dimanda al signor [illegible] Alatri, presidente della Società, al palazzo Santa Croce in Piazza Branca.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 17 agosto 1880.

Nati 21, compreso 1 nato morto.

Morti 24, dei quali 9 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

[illegible] Antonio fu Carlo, d'anni 76 — Morini Attilio fu Andrea, 74 — Acconta Teresa vedova Buccolini, 83 — Bastianelli Nazzarena in Valentini, 35 — Magrelli Pietro fu Luigi, [illegible] — Fenoglio Teresa in Lamera, 49 — Nasini Giovanni fu Vincenzo, 64 — Catani Pietro fu Pietro, 68 — Benigni Clementina vedova Lotti, 79.

Morti all'ospedale

Pierini fu Salvatore, d'anni 63 — Sassi Domenico fu Luigi, 33 — Romagnoli Pietro fu Francesco, 74 — [illegible] Domenico fu Nunzio, 45 — Simoni Domenica vedova Attimini, 75 — Masi Maria vedova Colella, 65.

Centenario di S. Benedetto in Norcia

Norcia, che, a giusta ragione, va orgogliosa di aver dato i natali a S. Benedetto degli Anici, celebra sul finire di agosto con solenne commemorazione il XIV centenario di quel grande, che, in mezzo alle fitte tenebre medioevali, seppe consacrare la virtù del lavoro, e tramandare all'età futura il tesoro dell'antica sapienza.

Il nostro giornale, che più volte s'intrattenne su tale argomento, e che ha pubblicato e continuerà a pubblicare nella sua [illegible] un importante lavoro sui tempi in cui visse quel Benemerito e sulla vita e le opere di lui, [illegible] ha pure [illegible] [illegible] nella [illegible] che va a essere celebrata in quella [illegible], preceduti dal prof. Magnoni [illegible] della Commissione civile [illegible] [illegible] allo scopo di dare una [illegible] [illegible] nazionale e paesana [illegible] un aspetto [illegible] pubblicare l'elenco [illegible], incominciamo a pubblicare [illegible] e delle [illegible] raccolte dalla medesima [illegible] consegnate al sindaco di Norcia dal presidente, onorevole senatore Marignoli.

Di codesta Commissione, oltre al summenzionato signor [illegible] fan parte i signori Paolo conte di Campello, avvocato Giuseppe Fratellini ex-deputato, come vice-presidenti; e i signori duca Leopoldo Torlonia, cav. avvocato Lorenzo Franceschini, cav. avv. Antonio De Dominicis ex-deputato, comm. Giuseppe Mascari deputato, dottor Remigio Ciocci, Parisi Eugenio, Odescalchi principe di Teano, cav. avv. Giovanni Franceschetti e Calabresi Francesco.

Oblazioni raccolte
dalla Commissione civile romana

Le LL. MM. il Re e la Regina, lire 1000 — Aldobrandini principe, l. 12 — Baccelli Amalia, l. 5 — Baracco barone Giovanni, l. 20 — Baracco barone Luigi, l. 20 — Benedetti, l. 10 — Borghese principe don Paolo, l. 25 — Borloghesi, l. 2 — Borromeo conte Emanuel, l. 5 — Bucchi Marcello, l. 10 — Cahen conte Odoardo, l. 25 — Campello conte Paolo, l. 100 — Castellani cav. Augusto, l. 20 — Carvelli Giosuè, l. 5 — Chiavetti Amasio, l. 3 — Chigi principe D. M., l. 15 — Celaluccì G., l. 10 — Cruciani-Alibrandi cav. Enrico, l. 50 — De Santis Salmi Carolina, l. 5. Totale Lire 1342.
(*Continua*)

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Presidente comm. Lanzetta — P. M. Virzi — Dif. Pugno.

Udienza del 18 agosto.

Poco lungi da Montorio Romano esiste un fondo appartenente a Moschetti Francesco; a pochi passi da questo vi è una capanna ove abita la famiglia Borgia, composta del padre, Francesco, del figlio Sante d'anni 17 e della piccola Chiara d'anni 10 sua sorella.

Questa famiglia dedita ai piccoli furti campestri aveva dato motivo a ripetute lagnanze per parte dei proprietari di quei dintorni, ed in guisa tale che il capo di quella venne ammonito. Il più danneggiato di frequenza era il Moschetti.

La sera del 2 marzo di quest'anno la piccola Borgia ebbe incarico dal padre di andare a fare un po' di cicoria, e questa s'introdusse nell'orto del Moschetti. Era scorso molto tempo ed il padre non vedendola ritornare inviò il figlio Sante a ricercarla. Passati pochi istanti, si odirono delle grida, e aperta la porta della capanna il Borgia vide il figlio che traballando si avviava a quella volta, e giuntovi appena, stramazzava a terra quasi fuori de' sensi; appresso a lui accorreva atterrita e piangente la piccola Chiara; chiesto dell'accaduto gli raccontarono che mentre il Sante aveva rintracciata la sorella, e l'aiutava a riporre in un sacco la cicoria raccolta, era apparso improvvisamente il Moschetti Francesco, e che scagliatosi contro il fanciullo armato di un'accetta l'aveva percosso, inseguendolo per lungo tratto. Non era trascorsa mezz'ora da questo breve racconto, che l'infelice giovanetto spirò nelle braccia di una sua zia accorsa a quello strepito.

I carabinieri avvisati del doloroso fatto, ricercarono il feritore, ma invano; solo all'indomani ad ora tarda lo poterono rinvenire ed arrestare. Interrogato egli negò il fatto dicendo che in quell'ora egli era lontano da quei luoghi, e durante tutto il periodo istruttorio, si mantenne sempre negativo assicurando che avrebbe fornito le prove del suo *alibi* (che però non potè presentare). Ma quest'oggi, al pubblico dibattimento, si risolvette a palesare la verità, ed ecco in quali termini — che stanco delle continue rapine alle quali andava soggetto per parte della famiglia Borgia, in quel giorno si era posto di guardia in quella località all'intento di sorprendervi alcuno di essi, e che infatti avendo visto i due fanciulli, l'uno sopra un fienile che gettava il fieno abbasso, e l'altra che riempiva un sacco, si era avvicinato, e con un legno avea a dato un colpo alle gambe del giovine per farlo scendere, ma che questi perduto l'equilibrio cadde a terra percuotendo sopra alcune macerie, e che quella caduta soltanto doveva essere stata la causa della repentina sua morte.

Ma tale versione non venne accettata dai giurati, poichè dalle perizie mediche e dall'autopsia del cadavere si riscontrarono varie lividure ed ammaccature, una delle quali, cagionata per corpo contundente, aveva prodotto lo sfacelo della milza ed un'emorragia conseguente, che fu l'unica cagione della morte di quel misero. I risultati del dibattimento esclusero l'imputazione di omicidio volontario (che tale era l'accusa), rimanendo solo l'imputazione di percosse seguito da morte; vennero ammesse le scusanti della imprevedibilità, la lieve provocazione e le attenuanti, ed in seguito a ciò, il Moschetti Francesco fu condannato a cinque anni di reclusione.

Tribunale correzionale di Roma

V SEZIONE

In una casa in piazza Navona, un oste teneva un banco di lotto clandestino. Venuto ciò a cognizione della Questura, il giorno 15 novembre dell'anno scorso, sugli il delegato Rinaldi ed il brigadiere di pubblica sicurezza Di Donato, con due altre guardie, onde tentare di sorprendere in flagrante il tenitore di detta casa e tutti coloro che vi erano addetti; ed infatti, introdottisi colà, ritrovarono una viva resistenza per parte di tre persone, mentre altre quattro si erano nascoste. Libri, denaro, carte, ed altri documenti erano stati gettati in un luogo inaccessibile, ma per fortuna potè essere tutto ricuperato dagli agenti. Per ben quattro volte questa causa fu rinviata, ma ieri, 17, è stata discussa. Ad onta della difesa di quattro valenti avvocati, i sette accusati vennero condannati complessivamente a lire 7,300 di multa ed a 25 mesi di carcere.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli del 19 agosto

Politeama. — *Lucia di Lammermoor*. Opera (ore 8 1/2).

Alhambra. — Compagnia drammatica del cav. L. Monti. — *Il romanzo di un giovine povero* (ore 8 1/2).

Circo Reale. — Compagnia equestre di A. Steckel — Prima rappresentazione dei fratelli Girard's (ore 8).

Quirino. — *Oro e orpello*, commedia — *Il Diavolo verde*, ballo (ore 8 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il vescovo d'Aosta alla Regina d'Italia. — Un supplemento alla *Feuille d'Aoste* ci reca il seguente discorso del vescovo alla Regina, quando S. M. entrò in Aosta:

« Siate la benvenuta, Signora! L'antica città d'Aosta e tutti gli abitanti di questa vallata salutano con trasporti di gioia l'arrivo in mezzo ad essi di V. M. e dell'augusto Vostro Figlio.

« Tutti i cuori oggi sono uniti, felici di festeggiare la loro amatissima Sovrana, che vuol visitare questo piccolo angolo d'Italia perduto in mezzo alle Alpi, ma non ignorato dal nobile Vostro cuore.

« Come capo della Chiesa d'Aosta, mi permetto di deporre ai piedi di V. M. l'omaggio profondo del clero e di tutti i fedeli di questa diocesi. Posso assicurarvi, Signora, che i sentimenti d'affetto, di devozione, raffermati da nove secoli in questa parte dei vostri Stati, non si smentiranno in nessuna circostanza.

« Noi indirizziamo al cielo i voti più ardenti, affinchè l'aria pura e fortificante delle nostre montagne e le sincere testimonianze delle nostre rispettose simpatie vi trattengano il più lungo tempo possibile sul nostro suolo e contribuiscano potentemente a raffermare la preziosa vostra salute. Giammai verrà meno sul nostro labbro la preghiera per la Famiglia Reale; ma, durante il vostro soggiorno in mezzo a noi, crediamo nostro dovere raddoppiare presso il Signore le *nostre* suppliche, perchè si degni coprire colla sua protezione l'Augusta Vostra Persona, quella di Sua Maestà il Re, e quella del nostro Principe, speranza della patria. »

Lagnanze contro un vescovo. — Riceviamo una lunga lettera piena di lagnanze contro il vescovo d'Aci Reale. È firmata: *Il grido della diocesi*, locchè val quanto dire ch'è anonima.

Ora l'autore di essa ha da sapere che noi delle accuse contenute nelle lettere anonime non teniamo conto. Siamo sempre disposti ad assumere la responsabilità delle lettere che pubblichiamo, a condizione però che conosciamo, per nostra guarentigia, chi le ha scritte.

E ciò valga per tutte le altre lettere anonime che ci giungono frequentemente.

Commemorazione patriottica. — I giornali di Milano recano esatti ragguagli della commemorazione che i reduci dalla Crimea di quella città fecero il 16 agosto, anniversario della battaglia della Cernaia. Lo spazio non ci consente di riprodurre il racconto di quella commovente e patriottica solennità. Riportiamo solo due telegrammi inviati dai reduci e che togliamo dal *Corriere della Sera*.

Il seguente telegramma, votato per acclamazione, fu diretto al primo aiutante di S. M. il Re:

« Reduci dalla Crimea di Milano, commemorando il 25° anniversario della battaglia della Cernaia, ricordano con amore l'augusto Re defunto. Inviano a S. M. Umberto I voti di prospero regno e di felice esistenza alla famiglia reale. »

Al gran mastro del principe Tomaso fu spedito il seguente telegramma:

« Reduci Crimea in Milano, commemorando il 25° anniversario della battaglia della Cernaia, augurano salute, felice ritorno a S. A. R. »

Fu pure spedito un telegramma al ministro della guerra.

Disordini. — Scrivono da Imola alla *Patria* di Bologna:

« Dalla vicina Imola ci giunge notizia di disordini piuttosto gravi avvenuti domenica in occasione della tombola.

« L'estrazione doveva aver luogo alle 6 pom. Però, in causa del tempo che minacciava di mettersi al cattivo, essa venne sospesa. La folla, che attendeva impaziente l'ora dell'estrazione, non rimase soddisfatta di questa deliberazione, ed anzi gli animi si accesero a tal punto che si cominciò a protestare altamente.

« Si aggiunge che vi fu inoltre un tentativo, fortunatamente andato a vuoto, di irrompere nella residenza municipale. Dicesi che volarono sassi e furono fatti sfregi ai rappresentanti della legge, per cui vennero arrestate una quindicina e più di persone. Esse però furono rilasciate dopo poche ore. Il disordine fortunatamente non ebbe altre conseguenze. »

Smentita. — La *Gazzetta di Napoli* scrive:

« Un telegramma giunto stamane alla questura, dall'autorità di P. S. di Perugia, afferma che il prete De Mattia non fu mai veduto in quella città, e quindi s'ignorava affatto l'arresto del medesimo.

« Noi crediamo al telegramma della questura, ma ci permettiamo di ritenere che, se non fu arrestato, non possa dirsi egualmente che non sia stato veduto. »

Canottieri romani. — Scrivono da Castellamare al *Pungolo* di Napoli:

« I canottieri del Tevere sono giunti qui il 11 agosto.

« Appena arrivati, dopo cinque ore e mezzo di voga, nell'ultima loro tappa da Napoli, si recarono allo *Stabia's Hall*, dove furono ricevuti premurosamente.

« Eletti cittadini e villeggianti vollero dimostrare ai canottieri la loro simpatia e la loro ammirazione, invitandoli per l'indomani al loro ricevimento nello istesso locale dello *Stabia's Hall*.

« All'una pom. del 15, una elegante imbandita tavola fu preparata con un menu dei più scelti.

« Il presidente dello *Stabia's Hall*, cavaliere Trojano, il conte Gebardi, sottoprefetto, il cav. Scherillo, sindaco, e il principe di Marsiconovo, presiedevano la lieta adunanza, nella quale i canottieri, con la loro elegante e marinaresca divisa, coi loro visi abbronzati pieni di gioventù e di robustezza, destavano l'interesse di tutti, coi racconti delle loro ardite peripezie vicende.

« Il caldissimo tempo li obbligò a pernottare parecchie volte sulle spiaggie, avvolti nei mantelli, accanto al fuoco.

« Terracina, ove il conte Antonelli li ricevè con una cordialità senza pari, e Castel Volturno, ove furono accolti squisitamente, hanno lasciato a questa simpatica gioventù un dolcissimo ricordo.

« Allo sciampagna, cominciarono i brindisi, allegri, spiritosi, pieni di brio, fra i quali uno in dialetto ed in versi, e tutti accolti con applausi vivissimi. Fra questi fu applaudito entusiasticamente il brindisi del principe di Marsiconovo alle LL. MM.

« I canottieri del Tevere ricorderanno certamente con piacere la cordiale accoglienza, ben dovuta al loro ardimento ed al senno col quale hanno portato a buon termine la difficile impresa. »

Non più ritardi. — Leggiamo nel *Giornale dei lavori pubblici*:

« Sappiamo che il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha diramate delle energiche disposizioni per riparare alla frequenza dei ritardi che si verificano nella marcia dei treni. »

L'on. Incontri. — Abbiamo con dispiacere letto nella *Nazione* d'oggi la seguente notizia:

« Ci duole di dover annunziare la gravissima e subitanea malattia cerebrale che ha colpito il marchese Lodovico Incontri, deputato al Parlamento e membro del Consiglio provinciale. Speriamo che le indefesse cure dei distinti professori che lo assistono valgano a ritornarlo in salute. »

PUBBLICAZIONI

B. E. Maineri « L'orfana della Stella. » Racconto milanese contemporaneo. — Ancona, presso Ernesto Aurelj, edit.

C. De Laurentiis. « Metodo intuitivo e norme per applicarlo nelle scuole italiane. — Roma, tip. Arbero e Comp.

« Statistica della città di Palermo. » — Palermo, fratelli Gaipa, edit.

Napoleone Corazzini di Bulciano. « Ghigni » con prefazione di Clelio Arrighi. — Milano, G. Navaretti, edit.

« Un po' di logica in preparazione al comporre, » spiegata dal prof. Primo Rossi. — Osimo, stamperia Quercetti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 agosto contiene:

1. R. decreto per l'approvazione del ruolo organico della Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Bologna.

2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

4. Disposizioni nel personale del ministero della pubblica istruzione.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

6. Bollettino ebdomadario sullo stato sanitario del bestiame in Italia a tenore della Convenzione col governo austro-ungarico.

7. Avvisi della Direzione generale del Debito Pubblico per rettifiche di intestazioni.

8. Programma di concorso a n. 11 sussidii per gli alunni di filosofia e lettere nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 agosto contiene:

1. La Convenzione 8 agosto fra l'Italia e la Gran Brettagna pel reciproco soccorso dei marinai abbandonati.

2. R. decreto 28 luglio, che stabilisce le sezioni elettorali della Camera di commercio di Arezzo.

3. R. decreto 4 agosto, che autorizza la Congregazione di carità di Sonnino ad accettare la eredità lasciata dal defunto cav. Carlo Giuseppe Capretti per la fondazione di un ricovero per i vecchi e i poveri di ambo i sessi.

4. R. decreto 4 agosto, che approva il ruolo normale unico degl'impiegati addetti al servizio dei musei di antichità.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

È stato attivato il servizio telegrafico per i privati nella stazione ferroviaria di Pontebba, provincia di Udine, in quella di Valsavola, provincia di Catania, e in quella di Villarosa, provincia di Caltanissetta.

NOTIZIE ULTIME

Smentita

Dal ministero della Casa di S. M. riceviamo la seguente informazione che ci affrettiamo a pubblicare:

« La notizia data dal giornale il *Cronista* e riportata dai giornali di Napoli e di Roma, di un incendio avvenuto nel R. palazzo di Caserta la sera del 14 andante mese, è una fiaba, non sussistendo il fatto di quell'incendio. »

Nomine di vescovi

Siamo informati che nel prossimo Concistoro sarà provveduto alla vacante sede di Capua in persona di monsignor Capecelatro, anzi possiamo assicurare che è pervenuto a monsignor Capecelatro il biglietto di nomina. Sappiamo poi, che alla vacante sede di Castellaneta sarà assunto il reverente arciprete Bacile attualmente parroco di Spongano, diocesi di Otranto.

Queste due nomine dimostrano che i meriti di pietà, di dottrina, di temperanza, sono pregiati dal Santo Padre. Monsignor Capecelatro appartiene a nobile famiglia napoletana, è oratore celebre, è scrittore illuminato. Da poco fu assunto al posto di prefetto della Biblioteca Vaticana, e a sua richiesta il ministro De Sanctis dispose che tutte le copie delle opere che per legge vanno spedite alle Biblioteche del Regno, siano anche spedite alla Biblioteca Vaticana.

L'arciprete Bacile appartiene anche a nobile famiglia, nota nella provincia per le sue opere di pietà e di beneficenza. È fratello al barone di Castiglione Filippo Bacile, il quale rappresenta la famiglia ed il cospicuo censo. L'arciprete Bacile è uomo colto, di propositi conciliativi, di animo pio e caritatevole.

Siamo sicuri che assunti questi due egregi uomini agli alti uffici delle due vacanti sedi, non smentiranno il loro passato.

A conferma di questa notizia leggiamo nell'*Osservatore romano*:

« Il preannunciato Concistoro avrà effettivamente luogo nel prossimo venerdì 20 del corrente mese.

« Fra i nuovi vescovi da preconizzarvisi vi sarà il ch.mo monsignor Alfonso Capecelatro, vice-bibliotecario della Vaticana, nominato da Sua Santità all'insigne Chiesa Metropolitana di Capua con biglietto di monsignor uditore SS.mo in data degli 11 di questo mese.

« Sappiamo altresì che verranno preconizzati a vescovo di Livorno D. Remigio Pacini, parroco di Arezzo, la cui nomina partecipatagli con biglietto del 1° agosto fu accolta con vero plauso da quanti poterono ammirarne le belle doti; a vescovo di Castellaneta l'egregio prelato monsignor Gaetano Bacile, di nobile prosapia e parroco in Otranto, il quale ebbe l'annunzio della sua promozione fin dal giorno 8 del perduto giugno.

« Fra le altre Sedi, che verranno egualmente provvedute del loro Pastore, vi sono pur quelle di Sinigaglia, di Assisi e di Bobbio, essendo stati destinati alla prima il canonico D. Ignazio Bartoli, all'altra il canonico D. Pellegrino Tofoni, alla terza il canonico D. Giovanni Battista Porrati. »

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell'*OPINIONE*

Napoli, 18. — Stamane è incominciata la discussione della causa per le liste elettorali.

Il consigliere Maffei relatore ha fatto una chiara e precisa esposizione dei fatti.

La difesa dei reclamanti fatta dall'avv. Tofano è stata splendida.

Contro il reclamo hanno parlato Magliano e Filotico.

A cagion dell'ora tarda, l'udienza venne sospesa.

La discussione proseguirà lunedì. E in quel giorno il procuratore generale darà pure le sue conclusioni.

L'aula era affollata. Il pubblico ha accolto con manifesti segni di approvazione il discorso dell'avv. Tofano.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 17. — In occasione del natalizio dell'imperatore d'Austria, domani avrà luogo un pranzo di gala. Vi assisteranno le Loro Maestà, il conte Szechenyi, ambasciatore d'Austria-Ungheria, e tutto il personale dell'ambasciata.

Bucarest, 17. — Il ministro degli affari esteri e il conte Tornielli firmarono una Convenzione consolare e una Convenzione di estradizione fra la Romania e l'Italia.

Buenos-Ayres, 17. — Si crede che Del Valle, senatore di Buenos-Ayres, possa essere eletto presidente della Repubblica.

Parigi, 17. — Un dispaccio di Londra al *Temps* dice che lo stato dell'Irlanda va giornalmente peggiorando, ma che però si spera che non vi scoppierà una rivolta generale. La guarnigione dell'Irlanda conta 33,000 uomini, i quali sarebbero insufficienti nel caso di una guerra civile.

Londra, 17. — Camera dei Comuni. — Il marchese di Hartington dice che il disavanzo nel bilancio delle Indie, in causa della guerra coll'Afganistan, ascenderà nel 1881 a sette milioni di lire sterline; che il disavanzo da coprirsi attualmente ascende a 3 milioni e mezzo, che, per equilibrarlo, vi si consacrerà il prestito indiano di 2 milioni e 1/2 contratto pei pubblici lavori, e che l'Inghilterra ridurrà di un milione le cambiali sulle Indie; poichè la guerra fu intrapresa nello interesse dell'impero e quindi l'Inghilterra deve contribuirvi. Il marchese constata che la situazione delle Indie è soddisfacente.

Forster biasima severamente il discorso pronunziato da Dillon domenica scorsa nel meeting di Kildare, nel quale questi eccitò gl'irlandesi alla ribellione, e dice che quel discorso fu disonesto e vile. (Applausi frenetici su tutti i banchi.)

Londra, 17. — Sono avvenuti alcuni tumulti a Dungannon; la polizia venne attaccata a colpi di fucile.

Altri disordini avvennero a Belfast, ma furono meno gravi.

Palermo, 17. — Le regate fatte colle imbarcazioni delle corazzate inglesi riuscirono animate, quantunque, in causa del sole, non vi assistesse dalla spiaggia molta gente.

Furonvi regate di brik di ufficiali, di lance e canotti mossi con pale dai carbonai di bordo.

Venezia, 17. — La *Gazzetta* annuncia che domani sera arriverà sir E. Layard. Credesi che egli rimarrà a Venezia per qualche tempo.

Vienna, 18. — Tutti i giornali celebrano caldamente nei loro articoli il cinquantesimo anniversario della nascita dell'imperatore Francesco-Giuseppe.

La capitale è riccamente decorata e pavesata, anche nei più remoti quartieri.

I telegrammi dalle provincie annunziano dappertutto preparativi di festa.

ULTIMI DISPACCI

Londra, 18. — Il *Daily Chronicle* ha un telegramma da Cork, il quale dice che fu scoperto un attentato per far saltare in aria la caserma di Cork. Due barili di polvere furono trovati sotto la caserma.

Parigi, 18. — Grévy è partito pel Jura, ove tiene alcune possessioni. Egli resterà assente per un mese.

Montauban, 18. — Il ministro Freycinet, ricevendo i delegati del Circolo dei lavoratori, disse: Noi cercheremo costantemente di mantenere al paese la pace, che per fortuna non è minacciata da alcuno, e di assicurare all'interno il rispetto alle leggi, che è la migliore garanzia per la libertà di tutti.

Ricevendo gli ufficiali della guarnigione, Freycinet fece l'elogio dell'esercito, del quale apprezzò l'eroismo in circostanze difficili; egli soggiunse di non dubitare che l'esercito mostrerebbe lo stesso eroismo se, ciò che a Dio non piaccia, lo richiedesse una crudele necessità. La Francia, terminò dicendo il ministro, segue il progresso dell'esercito con legittima fierezza, perchè vi trova la garanzia del suo onore e della sua indipendenza.

Londra, 18. — Si legge nel *Daily News*:

Il sultano, ricevendo l'ambasciatore Goschen, espresse il timore che i musulmani dei territorii da cedersi alla Grecia siano maltrattati come i musulmani nella Bulgaria.

Goschen rispose che le potenze garantiranno ai musulmani un buon trattamento. Questa assicurazione fece al sultano una buona impressione.

Costantinopoli, 18. — I commissari francese e inglese presentarono alla Commissione europea sulle riforme, a titolo di semplice voto, un progetto che regola la situazione dell'Albania e del paese dei Miriditi, costituendovi una specie di autonomia sotto l'alta sovranità della Porta.

Assicurasi che la Porta risponderà domani alla nota collettiva riguardante il Montenegro.

Parigi, 18. — Nell'ultima settimana furono spediti dall'America 770,000 *quarter* di grano.

È questa la più grossa spedizione che sia stata fatta finora.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	17	18
Rendita italiana 5 0/0	90 92 1/2	90 87 1/2
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stalloncino	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 18 agosto.

Continua lo stato d'inazione. Se si eccettua qualche partita di Rendita a contante a 90 90 ex-coupon, il mercato d'oggi non ha dato luogo a transazione alcuna. Rendita per fine, godimento in corso, 93 35 denaro, 93 45 lettera.

L'apertura di Parigi giuntaci con qualche centesimo di rialzo poco influì alla nostra Borsa, giacchè, per la Rendita, rimase sempre lettera a 93 45, con denaro a 93 42 1/2.

Cattolico 98 10.
Blount 98 20.
Rothschild 101.
Banca Romana 1310.
Generali 650, 649 1/2.
Banco Roma 810.
Fondiaria S. Spirito 488 denaro.
Fondiaria Incendi 648.
Acqua Pia 1050.
Gas 817.
Cambi:
Chèque su Parigi 110 40 prezzo fatto.
Londra 27 82.
Napoleoni d'oro 22 07.

MENTORE.

Firenze	17	18
Rendita italiana 5 0/0	93 35 f	93 45 f
Napoleoni d'oro	22 10 c	22 10 c
Londra 3 mesi	27 80 »	27 81 »
Francia a vista	110 50ch	110 55ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	930 — »	930 — »
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	460 — »	460 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	945 —	945 — »
Azioni Fondiarie	— —	— —

Parigi (ore 3,10 p.)	17	18
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 40	87 42
» » [illegible]	85 42	85 52
» » 5 0/0	119 07	119 22
Rendita italiana 5 0/0	84 40	84 70
Ferrovie lombardo-venete	1[illegible]0 —	1[illegible]0 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	281 —	281 —
Ferrovie romane, azioni	145 —	— —
Obbligazioni lombarde	264 —	265 —
Obbligazioni romane	387 —	— —
Londra a vista	25 33 1/2	25 34 1/2
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 1/2
Consolidato inglese	97 15/16	97 15/16

Londra	16		17	
Cons. inglese	97 15/16	— —	97 7/8 a	— —
Rendita ital.	83 1/4 a	— —	83 1/4 a	— —
Spagnuolo	19 1/4 a	— —	19 1/8 a	— —
Turco	9 1/2 a	— —	9 1/2 a	— —
Egiz. nuovo	62 1/4 a	— —	62 3/8 a	— —
Ottomano (71)	69 5/8 a	— —	69 1/2 a	— —
Argento fino	52 5/8 a	— —	52 5/8 a	— —

Berlino	16	17
Mobiliare	478 —	473 —
Austriache	483 50	482 50
Lombarde	140 —	139 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 38	20 39
Rendita italiana	— —	84 30
Detta (fine mese)	84 00	— —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'OPINIONE.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°

MILANO	ROMA	PARIGI
Via della Sala, 14.	Via di Pietra, 90	Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª. pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . L. —
4.ª » » » » » dopo la firma del gerente »

Eccellente
di Buschenthal
Estratto di Carne
Mitissimi Prezzi
Qualità

Deposito da A. Manzoni e C., Milano via della Sala, 16, e in Roma stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**)

DENOUAL

Capsule ed Iniezione
per le malattie segrete

Capsule di Mistura Peruviana, il migliore rimedio conosciuto superiore al copaive, guarigione certa e rapida. Flac. L. 3.
Iniezione Denoual, guarigione completa in due giorni dopo l'uso delle capsule. Flac. L. 3.50.

Solo deposito generale e vendita da A. *Manzoni e C.*, Milano via della Sala, 16; Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico
DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA.

Questo liquido rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per lavare la forfora e togliere tutte le impurità che possono esservi sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per questo suo eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro rendesse il primitivo colore; avvertendole in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione — **PREZZO LA BOTTIGLIA L. 3. 50.**

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala 16, in Roma stessa Ditta via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) la quale spedisce ove siavi stazione ferroviaria contro rimessa di vaglia postale. (1)

UNA FAVOREVOLE IMPRESSIONE

È un desiderio generalmente sentito nell'umano consorzio di fare ove una favorevole impressione per quanto è possibile su coloro coi quali siamo in contatto, eppure accade spesso, quantunque si cerchi di essere sotto ogni riguardo eleganti, di presentare qualche lato debole alla critica o disapprovazione degli invitati e degli storditi. In seguito di ciò noi crediamo di fare una azione grata a tutte le signorine e signori chiamando la loro attenzione sul profumo che soddisfa a tutte le esigenze della più distinta ed elegante società e che ha avuto l'approvazione e l'appoggio di tutti i capi dei primari ed aristocratici circoli di questa città. Ed infatti non havvi che un profumo pel quale si possa reclamare giustamente una tale posizione e reputazione, e questo è senza contrasto **l'Acqua Florida di Murray e Lanman.** Esso è il profumo del giorno per eccellenza, possedendo tutti i requisiti della

Delicatezza,
Ricchezza,
Durabilità,
Purezza,
Fastosità
e Piacevolezza

ed a tutti i suddescritti grandi vantaggi unisce la modicità di prezzo. Siccome poi sono state fatte delle contraffazioni del vero profumo, devranno i compratori stare attenti esaminando ciascuna bottiglia ed accertarsi che sia la genuina **Acqua Florida di Murray e Lanman**, preparata dai soli proprietari signori LANMAN e KEMP di Nuova York, i di cui nomi saranno sovrapposti ad ogni bottiglia e nel margine di ciascuna prescrizione unita alle medesime.

Vendesi in Milano presso il deposito generale **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, in Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

CHINOIDE DI ARMAND

I numerosi esperimenti fatti negli Ospitali di *Parigi* (dai dottori Pierry, Costilcha, Houdet dell'Accademia, ecc. ecc.) di *Lione* (dal dott. Bonnet) d'*Algeria* (rapporto del Ministero della Marina) e del *Belgio* (dai dottori Decaisne, Flengel, Vanuoy professore Carnirer, ecc. ecc., stabiliscono incontestabilmente il successo del **Chinoide di Armand** nei casi di *Febbri intermittenti e palustri; nelle nervose, nevralgie facciali intercostali, emicranie ec.*, senza timore degli accidenti cerebrali consecutivi all'uso del **Solfato di Chinino**, riuscendo sempre anche nei casi in cui questo rimedio è inefficace.

Chinoide di Armand in celle, *la scatola L. 4 —*
Chinoide di Armand liquido, *la boccetta L. 4 50*

preparazioni efficacissime

Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Casa, via di Pietra, n. 91.
Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa di vaglia postale (accanto all'Albergo Cesari).

I CONFETTI

DI

BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia
di GARNIER LAMOUREUX e C.

presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si somministrava Copaive in pozioni, opiati, capsule ecc. — Flacone di 60 confetti L. 3.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI

all'estratto di Olio resinoso di Cubebe

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni segrete di vecchia data. Flacone di 60 confetti L. 5.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, Milano — In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, via di Pietra 91 (accanto all'Albergo **Cesari**) ha il deposito e vendita in partite e in dettaglio la

VERA
ACQUA DI BOTOT
solo DENTIFRICIO APPROVATO
dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina
DI PARIGI

POLVERE DI BOTOT

DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA

Aceto di Toeletta - La Sublime - Acqua da Toeletta
superiore. arresta la caduta dei capelli. senza acidi.

Acqua di Botot sublime	L.	6 50
Acqua di Botot dentifricia, Bott. grande	»	6 75
» » » » piccola	»	3 50
Polvere di Botot dentifricia, scatola . .	»	2 —
Aceto di Botot, bottiglia	»	2 —

SCONTO AI RIVENDITORI.

Si spediscono i detti prodotti in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

SCIROPPO PANZIRONI

Vegetale depurativo e purgativo approvato dal R. governo e dalla Sanità di Roma. — Unico deposito in Roma nella farmacia Panzironi e Belli, via Banchi vecchi, 14 — Firenze Borgo la Croce 31.

---

2 DIPLOMI D'ONORE 1879

GOTTA-RENELLA

guarite col

SALICILATO DI LITINA

Flacone di 60 pillole, fr. 5.
SCHLUMBERGER & CERCKEL
26, Rue Bergère, 26, Parigi
Deposito per l'Italia,
A. MANZONI e C°, Milano-Roma.

DITALI

in gomma elastica bianca per coprire le dita ferite od ammalate. Cent. 25 cad.

DITALI

con fermo polso Cent. 30 cad.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

IGIENE DELLA PELLE

PUNTURE DELLE ZANZARE CALORI, SCREPOLATURE, E ROSSORI PRURITI
istantaneamente guariti
colla
CREMA SIMON
Nuovo Cold Cream del mondo elegante
Lyon, 83, via di Lyon, 83.

Depositari per l'Italia *A. Manzoni e C.* Milano, via della Sala, 16. — In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo *Cesari*).

Si vende a lire 3 il vaso, e si spedisce in ogni paese d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE
DUCRO

(Medaglia d'argento) **ALLA CARNE CRUDA** **(Esposiz. Parigi 1878)**

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: ossa e carni ne fanno un liquore, tuttanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Cerati, Fort, Fano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi. L. 4 50 la bottiglia. Si trova a *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 16, angolo di via San Paolo. In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto all'Albergo **Cesari**) e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farm. Milano Marchetti, Salvaggiani. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

ALIMENTAZIONE

VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.
Clorosi, Anemia, Indebolimento generale, Convalescenza, Consunzione, Linfatismo, Affezioni scrofolose, Malattie croniche L. 5.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., in Milano, via della Sala, 16, — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari), e vendita nelle primarie farmacie d'Italia.

IGIENE E SALUTE

PROFUMERIA PREZIOSA

A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossori* e per impedire la caduta dei capelli.

Gocce preziose al Catrame China China per l'igiene della Bocca		L.	2 50
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia indicato contro tutte le affezioni della pelle	pacco	»	5 —
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente	flac	»	9 —
Acqua preziosa al Catrame per la toeletta		»	4 —

Inventata da BLEUZE-NADANCOURT, *Profumeria.*

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala 16, *Milano* in *Roma*, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).
Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove esiste stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

DIECI MEDAGLIE
DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878

ALCOOL DI MENTA
DE RICQLES

39 anni di successo.

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **GRAN CALDO**. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebbe essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina e preserva da qualsiasi influenza epidemica. — Flac. gran. Lire 6, flac. picc. Lire 3.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Diffidare delle contraffazioni.

AL DEPOSITO DI PROFUMERIA ESTERA

A. MANZONI e C., Via della Sala, 16, **Milano**
id. Via di Pietra, 91, **Roma**

si vendono e si spediscono ovunque verso rimessa anticipata

Enveloppe Profum. Atkinson di Londra per lingeria e abiti		L.	2 —	cad.
» » Rigaud di Parigi »	grande	»	3 50	»
» » » » »	mezz.	»	2 50	»
» » » » »	piccolo	»	1 25	»
» Veloutina G. Fay » »		»	2 —	»
» Profumati Orientrex » »		»	1 50	»
Cuscinetti » » » in satin finissimo N. 1		»	7 —	»
» » » » »		»	5 50	»
» » » » »		»	2 50	»

ACQUA CHARTRAINE

PERFEZIONATA
della signorina VIRGINIA [illegible]
via Serpente, 2, a Chartres (Eure-et-Loire)
BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole è superiore alla Benzina ed alle altre essenze per sgrassare e levare le macchie sulla seta, il merletto, il velluto, la stoffa, il feltro, i guanti di stoffa e di pelle, le pitture ad olio ed i mobili inverniciati. Impiegata per la toilette, fa scomparire le gomme ed i rossori prodotti dal rasoio. — Flacone franchi 2 50; mezzo flacone franchi 2.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.
In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

AVVISO
ai Medici e Madri di Famiglia

presso la Ditta MANZONI e C.,
Milano, via della Sala, n. 16, angolo di S. Paolo
Roma, via di Pietra, 91 (accanto all'albergo Cesari).
VI HA DEPOSITO E VENDITA AL DETTAGLIO DI

Tela impermeabile in tessuto di cotone gommato, alta 92 centimetri, usata per i letti dei bambini affetti da incontinenza d'orina, per gli infermi e principalmente degli Ospedali, Case di Salute, ecc., che fanno con questo mezzo economico un forte risparmio di biancheria e mantengono la pulizia nelle camere L. 5 50 al metro.
» » in tessuto gommato dalle due parti, alta 92 centimetri. L. 6 50 al metro.
» » id, nero, alta un metro e mezzo L. 8 50 al metro.

Grembiali impermeabili in tessuto a quadrettini grigi, gommato, eleganti per le nutrici. L. 7 50
» » id, id, con copripetto. L. 8 50 cadauno.
» » id, id, stampati eleganti per signore, L. 10
» » id, id, in alpagà nero » » 10

Bavaretti impermeabili in tessuto gommato per bambini L. 1 50 cadauno.

Berette impermeabili da bagno e da doccia per uomo. L. 2 25 cadauna.
L. 3 50 »

Borse per il ghiaccio, **Cuscini ad aria** per ammalati e per viaggiatori, **Trombe** per raccogliere le orine da letto e da viaggio per uomini e donne, **calze** per varicose, **Poppatoi** per ragazzi **Tiralatte, Ventriere, cornette acustiche, Sospensori Sezbarracci, Siringhe**, ec. il tutto a prezzi convenientissimi.

ELIXIR ANTIREUMATICO

di SARRAZIN MICHEL di AIP (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatica, emicranie, ecc. — 12 franchi il flacone.

10 giorni di cura, un flacone basta ordinariamente

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo. In Roma stessa Ditta via di Pietra, n. 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

Si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

Esposizione Internazionale di Parigi 1875 e d'igiene di Bruxelles 1876.

SALICOL DUSAULE

Disinfettante, igienico, cicatrizzante le piaghe (1)
Anti-Settico, Anti-Epidemico, Anti-Putrido, Insetticida.

Il Salicol Dusaule favorisce il lavoro riparatore delle piaghe, disinfetta rapidamente le secrezioni le più fetide delle superficie suppuranti e sostituisce al fetore un odore aggradevole, in attesa che i tessuti ammalati riprendano il loro stato normale. Impiegato puro o allungato con acqua è sempre stato seguito da successo nei casi seguenti: **Piaghe e Ulceri, Ascessi e Cancrene, Oftalmie, Tumori, Cancri, Scottature, Tagli, Punture, Morsicature velenose, Malattie della pelle.**

Il **Salicol Dusaule** è un agente preservativo infallibile in tempi d'epidemie [illegible]: **Rosolia, Scarlattina, Vaiuolo, Difterite ecc.**

« Il suo impiego è indispensabile per render salubri gli Ospitali e Ospizii, le camere degli ammalati, le officine, gli stabilimenti e tutti i luoghi malsani ove è necessario distruggere i fermenti di cattiva natura. »

Il modo d'impiego del **Salicol Dusaule** è inscritto sulle due etichette che stanno su ciascun flacone. Diffidare delle contraffazioni e come garanzia d'origine del prodotto, esigere sull'etichetta principale la marca di fabbrica qui sopra, la firma del fabbricante: A. BRULEY e le parole A. Bruley nel corpo medesimo della carta

Depositaria per l'Italia da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, Milano; e in Roma, via di Pietra, 91.

(1) Questo prodotto non è caustico, non è corrosivo e non velenoso: per questi motivi si può lasciarlo in mano dei fanciulli, dei guardia-animali, dei domestici, ciò che non si può fare col Phenol, il Coaltar e altre preparazioni a base di Acido Fenico, disinfettanti i più pericolosi che si possano impiegare.

L'ANISINE MARC

Questo celebre *antinevralgico* russo del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta L. **4.50.** — **Jochelson e C.** — Vendita in Milano presso **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in ogni parte d'Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

SILPHIUM
Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento **curativo della Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni, sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** il *Silphium* si mostra costantemente infallibile nelle affezioni d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e Usura delle corde vocali**, ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie.*

DERODE et DEFFÈS, Ph[ns]

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

CUSCINI AD ARIA

IN

GOMMA ELASTICA BIANCHI

PER AMMALATI E VIAGGIATORI.

CUSCINI rotondi con buco nel mezzo, detti senza fondo N. 1 L. 9 cad

» » » »	N. 13	» 10	»
» » » »	» 14	» 11	»
» » » »	» 15	» 12	»
» *quadrati* con buco nel mezzo, L. 1 di più cad. num			
» *rotondi* con fondo N. 12 . . .		L. 12	»
» » » » 13 . . .		» 13	»
» » » » 14 . . .		» 14	»
» » » » 15 . . .		» 16	»
» *quadrati* con fondo, L. 1 di più cad. num.			
» *eleganti*, stampati inglesi per viaggiatori		» 18	»
» *Commerciali*, stampati inglesi per viaggiatori		» 18	»

Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala 16; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) — Spedizione per tutta l'Italia, ove sia stazione ferroviaria, contro rimessa di vaglia postale anticipato.

ACQUA DI FIORI D'ARANCIO

di Tunisi (Africa)

Fabbrica di G. SANTI, Farmacista italiano in Tunisi.

Qualità superiore antinervina per eccellenza, calmante indispensabile in ogni famiglia. — L. 2 la bottiglia.

Deposito e vendita all'ingrosso e dettaglio da **A. Manzoni e C.**, *Milano*, via della Sala, 16 — *Roma*, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari). — Si spedisce a richiesta in ogni parte dietro rimessa di vaglia postale anticipate.

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazione a premio fisso
contro l'incendio
lo scoppio del gaz, del fulmine, degli apparecchi a vapore e la improduttività temporanea delle cose danneggiate

Autorizzata con Regio Decreto 6 Aprile 1879

Capitale Sociale **QUARANTA MILIONI** di Lire it[...]

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Corsini Principe Tommaso, Deputato al Parlamento, *Presidente*
Baldulno Comm. Domenico, *Vice Presidente.*

Consiglieri

Alfieri di Sostegno (March. Carlo) Senatore del Regno.
Bassi (Nob. Giordano)
Bellazaghi (Conte Giulio) Senatore del Regno
Bombrini (Cav. Avv. Carlo Marcello)
Caputi (Cav. Avv. Augusto
Cacalini (Comm. Alessandro)
Cernai (Conte Antonio)
Chiento (Cav. Antonio)
Cellarini (Cav. Avv. Pietro)
Corsini (Don Andrea, march. di Giovagallo
Farinola Gentile (March. Pa[...]
Fenzi (Comm. Carlo) Sena[...] del Regno.
Galeotti Comm. Avv. Leopol[...] Senatore del Regno
Garzoni (March. Giuseppe) [...] natore del Regno
Lagrange (Conte Feder[...]
Goyetche [...]
Raggi (March. Giovanni [...]
Scherer (Edoardo) [...]
Soubeyran (Barone [...] Deputato all[...]

Censori

Allievi (Comm. Antonio) Deputato al Parlamento
Borgnini (Comm. Ing. Secondo Direttore [...] delle Ferr. [...]
Gale (Cav. Guglielmo) Direttore della Banca Veneta di Depositi [...]

Direttore Generale: Signor **EMILIO GUITARD.**

Sede della Direzione Generale, FIRENZE, Via Cavour N. 4.
Per la provincia romana e per quella dell'Umbria la Fondiaria è rappresentata dal BANCO ANTONIO CERASI, via del [...]burna, 51 Roma.

L'ANEMIA, LA CLORO-ANEMIA
LA CLOROSI, LE NEVRALGIE, LE MALATTIE SCROFOLOSE
sono prontamente GUARITE col
GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI
DEL DOTTOR PAPILLAUD
La DISPEPSIE, GASTRALGIE, MALATTIE NERVOSE delle VIE DIGESTIVE col
GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI AL BISMUTO
Un'istruzione accompagna ogni flacone.
Farmacia E. MOURNIER, a SAUJON (Charente Inferieure) Francia.
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C.° *Milano e Roma.*

ACQUA MINERALE ACIDULO-FERRUGINOSA DI
SANTA CATERINA
IN VAL FURVA sopra BORMIO

La più ferruginosa, e [lo] provano le ripetute anal[isi] chimiche.

La più digestiva per r[ic]chezza di sali alcalini

La più gazosa perchè c[on]tiene grammi 2.4160 di g[as] carbonico ogni litro [d']acqua, quantità non [ha] a nessuna altra acqua f[er]ruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più salina [tra le] minerali

Conservasi inalterata p[er] lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, prende tanto a digiuno [che] a pasto sola, mista al vino o al succo di limone [in] tutte le stagioni dell'anno ed è efficacissima e digeribile anche in più freddo inverno

Il miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle varie affezioni dipendenti [da] povertà di sangue

Raccomandata per [mol]ti anni addietro da tutte [le] celebrità mediche di Milano, si è ora diffusa in tutta Italia, Francia, Austria, in Oriente e nell'Africa

Casse delle Bottiglie grandi, Contenenti	**30**	cadauna
» » » piccole	» **60**	»
» » Casse di 30 Bottiglie grandi	L. **25** —	
» » » 30 » piccole	» **16 50**	

Franche alla Stazione di Milano.

per i vetri vuoti grandi si vendono Cent. **30** - pei piccoli Cent. **20**

Si spediscono contro assegno, o verso vaglia postale anticipato in qualunque paese.

Indirizzare le domande alla *Ditta Concessionaria A. MANZONI e C.*, via della Sala, 16, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**); Reali farmacie Garneri via del Gambero e via Torino, e ai depositari delle provincie.

Per giudicare con coscienza sull'importanza dell'Acqua Minerale di **Santa CATERINA** diamo la contenenza di quanto Carbonico e Carbonato di ferro di ciascuna delle fonti più rinomate d'Italia, **Francia, Svizzera, Germania**, da questo quadro comparativo tolto dall'analisi chimiche le più recenti, risulta *indiscutibile la superiorità dell'Acqua Minerale di Santa Caterina*, su tutte le altre fonti. (2)

DENOMINAZIONE DELLA FONTE	OGNI LITRO D'ACQUA CONTIENE Gas Acido carbonico	Carbonato o Bi-carbonato di Ferro		
Santa Caterina	2,4160	0,0876	pari = 0,0544	Ossido di Ferro
Pejo nel Trentino .	1,7120	0,0789	» 0,0490	
Rabbi	1,6810	0,0611	» 0,0482	
Recoaro nel Ven.	1,4021	0,0462	»	
Bogno in Lombar.	— —	0,0490	»	
Viterbo Romag. .	0,1253	0,0730	»	
Capranica Roma .	0,7443	— —	» 0,9380	
S. Bernardino in Svizzera	traccie	0,0254	»	
S. Maurizio, id. .	2,3484	0,0327	»	
Tarasp - Schuls,	1,0120	0,0330	»	
Marcole in Francia	2,0720	0,0500	»	
Bussang, id. . .	0,4100	0,0170	»	
Forges, id. . . .	— —	0,0670	»	
Saint Alban, id.	0,0840	0,0230	»	
Chateaudun, id.	1,1650	0,0370	»	
Pyrmont - Stahlbrunnen in Germania	1,2710	0,0770	»	
Pyrmont - Heienquelle, id. .	1,3050	0,0308	»	
Schwalbach-Stahlbrunnen id.	1,6700	0,0837	»	

(2)

ELIXIR ANTIGOTTOSO

di H. BRIEUGNE

Proprietà del Baron **Barthelemy**

Quest'Elixir, esperimentato in migliaia di casi, è l'unico che si possa dire veramente utile a dissipare gli accessi di GOTTA e guarire a poco a poco questa malattia tanto terribile e comune nelle classi agiate. L'ELIXIR BRIEUGNE, frutto tanto di perseveranti studii e ricerche, non contiene nella sua composizione nulla che non sia stato approvato da scienziati sanitari. — D'un gusto aggradevole, si raccomanda anche per la facilità dell'uso e per la prontezza colla quale agisce. Si prende nell'acqua, nel caffè e nel thè. — Flac. L. 10.

Deposito e vendita per l'Italia presso **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni parte d'Italia.